Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 44 • 8 dicembre 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

«Lavorare per il bene comune»

Crescenzio Card. Sepe

Siamo alla fine di un altro anno, non meno duro e faticoso dei precedenti, e ci prepariamo a quello nuovo che, sostenuto dalla celebrazione del Natale, contemplazione del Figlio di Dio incarnato, ci fa guardare avanti con speranza.

Il 2013 che sta terminando è stato anch'esso contrassegnato pesantemente dalla durezza della crisi economica che, nel nostro Sud, ha prodotto effetti più devastanti, perché si è sommata alle debolezze già esistenti. Le speranze che potevano essere riposte in settori come il turismo e l'agricoltura rischiano di essere minate: il primo perché il nostro patrimonio culturale si sgretola – basti pensare alla situazione gravissima di Pompei – e la seconda perché l'inquinamento e lo smaltimento illecito dei rifiuti è una realtà allarmante e – non ho esitazione a dirlo – mortale!

a pagina 5

VITA DIOCESANA

La Convocazione dei Gruppi del RnS 2

PRIMO PIANO DIOCESI

Il progetto "Angelo custode" per i bimbi del Santobono 3

SPECIALE

Immacolata Concezione di Maria: il culto al Gesù Vecchio 8 e 9

CITTÀ

In marcia per la Terra dei Fuochi 11

L'Arcivescovo imparte la Cresima ai disabili 6

Maria Cristina di Savoia, la Regina presto Santa 7

Prosegue la formazione socio-politica al II decanato 10

Aperti gli spazi dell'ex Nato di Bagnoli 11

Il presepe napoletano in piazza San Pietro 13

Torre del Greco in festa per il Beato 14

Gli interventi

Arturo Avellino • Matilde Azzolini
Antonio Boccellino • Rosanna Borzillo
Oreste D'Amore • Mario Di Costanzo
Giuseppe Falanga • Laura Guerra
Fiorina Izzo • Elena Marchitielli
Lorenzo Montecalvo • Pasquale Orlando
Pasquale Poli • Raffaele Sarnataro • Elena Scarici
Ludovica Siani • Mariangela Tassielli

Chiesa Cattedrale di Napoli

Norme per la celebrazione del sacramento della Cresima

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.
Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.
L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.
Questo le date in programma per tutto l'anno 2014.
19 gennaio; 9 febbraio; 23 febbraio; 16 marzo; 30 marzo; 6 aprile; 27 aprile; 11 maggio; 25 maggio; 8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

* * *

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 13 dicembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

15° Convocazione dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo

La conversione è un atto d'amore

Domenica 24 novembre si è celebrata la 15° Convocazione dei gruppi e comunità appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Napoli.

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico, festività di Cristo Re dell'Universo, in duemila si sono ritrovati per una giornata di formazione, testimonianza, riflessione ma soprattutto di festa e di preghiera. Una folla di fedeli accorsi da ogni parte della diocesi partenopea ha riempito il Centro Agro Alimentare Napoletano di Volla che anche quest'anno, con grande gioia, ha ospitato anche le diocesi di Sessa Aurunca ed Ariano Irpino.

In sintonia con gli orientamenti della Chiesa, il tema scelto è stato "Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»" (Isaia 6,8).

Ad inaugurare la giornata è stato il coordinatore diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo, Antonio Postiglione, che, a margine dei consueti saluti e il segno di accoglienza, ha dato inizio ad un'intima e profonda preghiera carismatica, dove circa duemila persone, permeate dall'amore di Dio, hanno elevato a Lui inni di lode. Lo Spirito Santo, dal canto suo, non ha tardato a donare coraggio agli intervenuti con profezie ed esortazioni, per vivere con rinnovata gioia la propria fede.

Il relatore, Sebastiano Fascetta, membro della Commissione Nazionale Evangelizzazione, nella sua impareggiabile *lectio magistralis,* ha rimarcato, sin da subito, la centralità dello Spirito: «È la forza dello Spirito che ci presenta insieme, nel nome del Signore. Lui è il centro, Lui la meta verso cui camminiamo».

Fede, regalità e gloria di Dio: questi alcuni temi da lui scardinati. «È Dio che cerca noi – ha sottolineato più volte. Lui non usa violenza, non ci impone le cose, non crea distanza tra esse, ma bussa semplicemente alla porta del nostro cuore. Difatti – ha proseguito – là dove non c'è libertà, non regna Dio. E la conversione non è altro che la conseguenza di quest'atto di amore». E da una autentica conversione che può nascere una vera evangelizzazione: «Il migliore evangelizzatore – ha affermato Fascetta – è colui che fa esperienza della potenza di Dio, colui che si fa trafiggere dal suo amore e conosce la schiavitù. È – chiosa – colui che è stato sradicato dal male».

Segno di conversione del cuore è il perdono, evidenzia Fascetta: «Chi non perdona non sarà mai guarito da Dio. È vero: molto spesso, da vittime si diventa carnefici; ma, se non si perdona, il male torna a colpire. La preghiera e l'intercessione sono la cura». Non a caso, di fatto, seguono un ineguagliabile Roveto Ardente ed un'incisiva preghiera di intercessione comunitaria.

Momento centrale della giornata è stata la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra, che nella sua omelia ha esposto l'importanza e il significato della Festa di Cristo Re e Signore dell'Universo: «È una ricorrenza della Chiesa istituita nel 1925 da Pio XI – ha spiegato mons. Di Donna. Cristo Re dell'Universo vuol dire che il mondo riflette l'immagine divina, il sogno di Dio». Poi, riferendosi alla società odierna, ha risaltato la decentralizzazione da sé e il primato di Gesù: «C'è chi è comandante, Presidente dello Stato, Ministro della Giustizia, ma solo Gesù è il Signore. Non c'è potere, razza né boss che abbia più potere di Lui. Gesù è il fine e il senso di tutta la storia». "Ma dov'è il successo di Gesù?", ha chiesto. Al silenzio della platea, ha risposto: «Dio ha un trono e una corona un po' inusuali: una croce ed una corona di spine. Vicino a lui non ci sono sentinelle, ma due terroristi, due delinquenti, di cui, ad uno di questi, annuncia persino il Paradiso. Non è esaltato, ma beffeggiato e deriso. Non guarisce se stesso, ma gli altri». "Non è strano?" Continua a chiedere il Vescovo all'assemblea. «Ebbene no, perché la regalità di Dio risiede proprio in questi gesti d'amore, di donazione». E suggerisce ai presenti: «Non dimenticate che non c'è il Cristo della Gloria senza il Cristo della Croce».

La giornata si è poi conclusa con un momento di testimonianza, la consegna dei mandati ai pastorali presenti, e… come non ricordare i più piccoli, circa 150 che hanno vissuto il loro meeting in appositi spazi, dove gli animatori li hanno guidati con giochi, danze, canti e preghiera.

Comitato Diocesano di Servizio del Rns - Napoli

Parrocchia Immacolata alla Pigna

Maria Discepola del Signore e Madre della Comunità

Sabato 7 dicembre –Vigilia dell'Immacolata
Ore 18,15: Santo Rosario meditato
Ore 19: Santa Messa vespertina della Solennità dell'Immacolata
Ore 23: Santa Messa per la Solennità dell'Immacolata
Dalla mezzanotte e fino alle 8 del mattino: Veglia Mariana con pratica delle 1000 Ave Maria.
Domenica 8 dicembre – Solennità dell'Immacolata e seconda Domenica di Avvento.
Sante Messe alle ore 8.30; 10; 11,30; 12,45;19.
Alle ore 11,30: Santa Messa solenne presieduta da S.E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano, e Atto di Affidamento alla Madonna delle famiglie
Domenica 15 dicembre, in occasione del terzo mese dell'inizio del solenne Anno Mariano parrocchiale la celebrazione delle ore 11.30 sarà presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli.
Nel corso dell'Anno Mariano, tutti i giorni, sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria secondo le seguenti condizioni: prima di tutto il desiderio di una profonda conversione, confessione, Comunione, recita del Credo, preghiera per le intenzioni del Papa.

Due novelli parroci frati minori

Si tratta di padre Mario Folliero e di padre Giuseppe Sorrentino, che, rispettivamente, mercoledì 27 novembre e domenica 1à dicembre 2013, hanno ricevuto dal Cardinale Arcivescovo il "possesso canonico".

Padre Mario Folliero è parroco della parrocchia di S. Antonio di via Nazionale in Torre del Greco, che, eretta nel 1956, negli anni è cresciuta al punto da essere attualmente costituita da circa 15 mila fedeli ed è animata da una fraternità di tre frati sacerdoti e un frate laico. E' una comunità parrocchiale vivace, che oltre all'associazionismo di matrice francescana è arricchita dalla presenza del movimento "Scouts", dell'Azione Cattolica e gestisce una mensa per poveri.

Padre Mario ha diciannove anni di ministero sacerdotale. È stato formatore presso la casa di noviziato di Piedimonte Matese e quella di postulato di Marigliano, per nove anni parroco della parrocchia francescana di Afragola; sotto il suo mandato il Santuario Antoniano afragolese è stato dichiarato Basilica Pontificia.

Padre Giuseppe Sorrentino è parroco della parrocchia di S. Pasquale Baylon in Portici, che quest'anno celebra il 40° di erezione e conta 2.500 fedeli. Si tratta di una comunità parrocchiale che insiste sul litorale porticese e sul porto del Granatello, affidata ad una fraternità di quattro frati sacerdoti, di cui uno viceparroco e altri due impegnati anche in altri incarichi ecclesiali. Il lavoro pastorale pregresso ne ha fatto una comunità ben strutturata, con un'ampia partecipazione ai vari settori nella vita parrocchiale: l'Ofs, la Gifra, gli Araldini, la Caritas, il Rinnovamento dello Spirito, il Gruppo Missionario. È molto venerato S. Pasquale Baylon, tanto che la chiesa è di fatto frequentata anche da fedeli dei Comuni limitrofi come un piccolo santuario.

Padre Giuseppe è un sacerdote di sette intensi anni di ministero; è stato assistente provinciale dei giovani francescani (Gifra), nonché parroco di S. Chiara e viceparroco di S. Maria dei Miracoli in Napoli.

In ambedue le celebrazioni il Cardinale Arcivescovo è stato accolto con grande entusiasmo e affetto da parte dei fedeli; con la sua parola Sua Eminenza ha indicato il percorso pastorale per le due comunità parrocchiali. Le celebrazioni si sono svolte in un clima di gratitudine al Signore per il dono dei due nuovi pastori e di gioia, la quale si è prolungata nel momento di festa comunitaria che è seguito.

Progetto "Angelo Custode"

La creazione di un sistema di tele monitoraggio per i piccoli degenti del Santobono

Il trattamento di bambini affetti da coma persistente e da patologie croniche disabilitanti rappresenta un problema sanitario e sociale rilevante, di forte impatto emotivo e che coinvolge tutto il nucleo familiare. A tutt'oggi, nella nostra Regione, i pazienti pediatrici con queste gravissime patologie permangono ricoverati nei reparti di Rianimazione anche per mesi, con costi elevatissimi, ritardando il percorso di recupero riabilitativo, sottraendo posti di cura intensiva a nuovi pazienti ed aumentando il disagio economico e sociale delle famiglie.

L'Aorn Santobono Pausilipon ha attivato la Struttura di Cure Anestesiologiche Domiciliari Complesse, che assiste al proprio domicilio 50 bimbi, di cui circa la metà affetti da gravi malattie muscolari e con grave insufficienza respiratoria cronica e che necessitano di ventilazione assistita. L'equipe medica infermieristica dell'Aorn Santobono Pausilipon assicura in maniera diretta la propria assistenza domiciliare alla maggior parte di questi bambini, alcuni dei quali sono lattanti, tracheostomizzati ed in ventilazione continua, appartenenti a diverse Asl della Campania con estensione a diversi territori oltre il Comune di Napoli. Tale condizione permette a bambini così duramente colpiti di vivere a casa in una sintesi ottimale di cure complesse e di affetti domestici e con l'innegabile vantaggio di razionalizzare l'uso delle risorse sanitarie regionali secondo i più moderni modelli assistenziali internazionali. Alla intensità delle cure si aggiungono in tal modo il beneficio dell'assistenza familiare e, per quanto possibile, nuove chance di socializzazione per gli ammalati. Per i bimbi domiciliarizzati, la persistenza della stabilità clinica è assicurata da periodici controlli a casa da parte di personale medico ed infermieristico specializzato dell'Ospedale Santobono. L'importanza del Progetto "Angelo Custode" per i piccoli malati e le loro famiglie è quello di integrare il trattamento domiciliare con un Sistema di Monitoraggio a distanza, che contribuirà non solo ad aumentare la sicurezza e l'efficacia dello stesso, ma anche a prevenire eventuali eventi acuti, consentendo la trasmissione a distanza di parametri vitali e strumentali nonché, attraverso idonee webcam montate su computer portatili (tablet ad alta risoluzione), supervisionare alcuni interventi assistenziali effettuati dai familiari appositamente addestrati.

In termini assistenziali il progetto "Angelo Custode" consentirà il monitoraggio da remoto dei parametri vitali; il collegamento telematica (e anche telefonico) con i familiari quando necessario; l'aggiornamento telematico della cartella informatizzata ad ogni accesso della equipe.

L'Azienda potrà così completare il progetto di assistenza integrata per i piccoli pazienti cronici fornendo un percorso diagnostico terapeutico completo che possa garantire l'assistenza nella fase ospedaliera grazie alla efficace sinergia dei servizi: Centro di Alta Specializzazione in Neuroscienze per la diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie Neuro Psico Motorie e Sensoriali a supporto della Struttura di Risveglio, donato dal Cardinale Crescenzio Sepe ed inaugurato nel mese di giugno 2011. Terapie Intensive Neonatali e Rianimazione Pediatrica per i casi acuti. Centro per stati vegetativi per la fase di stabilizzazione post area critica. Unità Complessa di Riabilitazione e Recupero Funzionale.

Il 22 dicembre all'Auditorium Rai si terrà la serata di beneficenza promossa dall'Arcivescovo a favore dei bambini ammalati

Porte aperte alla solidarietà

All'asta i doni del Santo Padre e del Presidente della Repubblica

di **Elena Scarici**

Per l'ottavo anno consecutivo si rinnova l'appuntamento natalizio di solidarietà proposto dal Cardinale Sepe a favore dei bambini ammalati. L'evento si terrà domenica 22 dicembre alle 17,30 all'Auditorium Rai. La serata prevede la consueta asta di beneficenza e il concerto di Sal Da Vinci. Battitori d'eccezione, Gigi, Ross e Fatima Trotta di Made in Sud. Presenterà Veronica Maya.

Presteranno il loro volto anche gli attori di "Un posto al sole". Il ricavato della serata, insieme all'incasso delle puntate di Made in Sud che stanno andando in onda su Raidue, sarà completamente devoluto al progetto di beneficenza. Anche quest'anno dunque si preannuncia una serata di sicuro successo, tanto più che all'asta ci sono i doni di Papa Francesco: un poncho indossato da lui e con il suo nome, un quadro in filigrana d'argento, una icona, un bassorilievo e un bel vaso.

Non mancheranno i regali di Napolitano: uno specchio da toilette in argento, un vaso artistico ed un servizio di bicchieri. Si tendono anche i regali del presidente del Cosiglio, Letta, del sindaco, del governatore Caldoro e del presidente della Provincia Pentangelo.

Ma tanti altri saranno i doni in vendita, per tutti i gusti e per le diverse tasche, tant'è che il cardinale ha chiesto al direttore della Rai Francesco Pinto un'ulteriore disponibilità per vendere nel foyer dell'auditorium gli oggetti che non andranno all'asta. «Domenica 22 staremo aperti dalla mattina - ha assicurato Pinto - speriamo con lo spettacolo di donare un sorriso ai bambini più sfortunati».

L'incasso andrà al progetto dell'ospedale Santobono denominato "Angelo Custode", che prevede un sistema di telemonitoraggio a distanza con il quale i bambini, affetti da gravi patologie croniche e assistiti a domicilio, potranno rimanere in contatto con l'ospedale attraverso webcam montate su tablet ad alta risoluzione, il che consentirà alle famiglie di essere guidate per interventi assistenziali semplici. «Un progetto dal grande valore scientifico – ha spiegato il direttore generale dell'azienda, Annamaria Minicucci - ma anche sociale, perchè un bambino gravemente ammalato costituisce una disperazione per le famiglie che spesso si sentono abbandonate e sole».

Sal da Vinci proporrà un estratto dal musical Carosone: «Sono onorato di essere stato invitato dal cardinale Sepe per prestare la mia voce in favore dei bambini, 19 anni fa mio figlio si ammalato di meningite ed è stato proprio grazie ai medici del Santobono che ora sta bene, non potevo non essere vicino a questa iniziativa».

«Quando si bussa al cuore della gente, si aprono tutte le porte, abbiamo sempre avuto risultati al di sopra delle aspettative e sono certo che anche quest'anno la serata sarà un successo». I biglietti, al costo di 15 euro, potranno essere acquistati presso il nostro settimanale.

APP BIBBIA CEI

La Parola sempre con te

CHIESA CATTOLICA ITALIANA

APP BIBBIA CEI nasce gratuita per offrire a tutti una nuova esperienza di lettura della Sacra Bibbia. È la prima e unica APP a proporre il testo biblico nella *traduzione ufficiale 2008 della Conferenza Episcopale Italiana,* completo dell'apparato critico.

APP BIBBIA CEI, *realizzata da SEED - Ed. Informatiche* offre accurate funzioni di lettura, navigazione e ricerca. Permette di inserire segnalibri e annotazioni personali per archiviarli e portarli sempre con sé. Consente condivisioni in diverse modalità.

WWW.CHIESACATTOLICA.IT/APPBIBBIA

Download on the App Store

SCARICA L'APP GRATUITAMENTE

Il 3 dicembre alla Basilica di San Giovanni Maggiore il secondo "Dialogo con la città". L'Arcivescovo invita gli ordini professionali a «trovare la forza e l'ingegno per contribuire con decisione al cambiamento e al progresso di Napoli»

«Lavorare per il bene comune»

✠ Crescenzio Card. Sepe *

Siamo alla fine di un altro anno, non meno duro e faticoso dei precedenti, e ci prepariamo a quello nuovo che, sostenuto dalla celebrazione del Natale, contemplazione del Figlio di Dio incarnato, ci fa guardare avanti con speranza.

Il 2013 che sta terminando è stato anch'esso contrassegnato pesantemente dalla durezza della crisi economica che, nel nostro Sud, ha prodotto effetti più devastanti, perché si è sommata alle debolezze già esistenti. Le speranze che potevano essere riposte in settori come il turismo e l'agricoltura rischiano di essere minate: il primo perché il nostro patrimonio culturale si sgretola – basti pensare alla situazione gravissima di Pompei – e la seconda perché l'inquinamento e lo smaltimento illecito dei rifiuti è una realtà allarmante e – non ho esitazione a dirlo – mortale!

Su tutto domina la questione più grave, cioè la malavita organizzata, la quale ha inquinato i nostri territori, soffoca le iniziative imprenditoriali e scoraggia un afflusso turistico, impedendo alle nostre "eccellenze", uniche al mondo, di fungere da risorsa di benessere e sviluppo a cui sarebbero destinate.

Possiamo mai rassegnarci a questo stato di cose e affermare sconsolatamente che non c'è alcun rimedio? Possiamo rifugiarci nell'alibi della crisi e attendere che qualcuno dall'esterno ci risolva i problemi? Lasciatemelo dire: Napoli non è molto amata, né da chi vive nelle altre città d'Italia, né dai napoletani stessi! Da quelli di fuori perché sanno che se Napoli prendesse coscienza del suo valore diventerebbe fortissima; dai napoletani perché non la conoscono, non se ne curano e non la considerano la carta vincente per il loro presente e, soprattutto, per il loro futuro.

Questo è il motivo per il quale ìndico nella mia ultima Lettera pastorale che occorre fare un vero atto d'amore nei confronti della città e di tutto il territorio regionale. Un vero atto d'amore che non può esaurirsi nel magnificare il bel clima, il mare, la calorosità del nostro popolo, ma deve tradursi in operosità.

La crisi che stiamo attraversando – come da più parti si ammette – non è soltanto di carattere economico, ma soprattutto sociale e culturale: coinvolge Nord e Sud e non risparmia nessuno. Perciò c'è bisogno di uno sforzo corale, mettendo da parte meschinità e gretti interessi. Dobbiamo lavorare, insomma, per il "bene comune", cioè «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente», come ci insegna il Concilio Vaticano II nella costituzione *Gaudium et spes* al numero 26.

Consentitemi adesso di rivolgervi parole di speranza, sulla scia di quanto il profeta Geremia, alla fine del capitolo 31, diceva con enfasi a un popolo sfiduciato: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell'Angolo». Impegniamoci responsabilmente, allora, a riedificare questa nostra città, cominciando nel nome del Signore che viene a visitarci e del quale tra qualche settimana celebreremo la Natività.

Vi auguro, pertanto, di trovare la forza e l'ingegno per contribuire con decisione al cambiamento e al progresso di Napoli e del suo *hinterland*, affinché i cittadini ritrovino l'orgoglio dell'appartenenza e si riappropriino di quella civiltà che esemplare per il mondo intero!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

L'inizio di un cammino

Proseguono i Dialoghi con la Città promossi dal Cardinale Crescenzio Sepe. Nella Basilica di San Giovanni Maggiore i professionisti e con essi gli Ordini professionali di Napoli e Provincia hanno incontrato il Cardinale per affrontare in un dibattito pubblico il tema "Responsabilità sociale e tutela del bene comune". Per il secondo, dei quattro appuntamenti dei Dialoghi, sono stati chiamati a raccolta tutti i professionisti , che nel territorio sono più di centomila, e rappresentano una parte essenziale della società civile, una risorsa che va certamente valorizzata. In questo incontro i professionisti e la Chiesa hanno celebrato un'alleanza per avviare un progetto, da scrivere assieme, nel segno della coscienza etica e della tutela del bene comune. Aderiscono tutti gli ordini professionali fornendo le proprie competenze specifiche, consapevoli della propria funzione sociale, per mandare un messaggio forte di fiducia e speranza. Il loro impegno non può che esplicarsi quindi sul piano dell'etica e dell'apporto positivo alle sorti della città, anche attraverso l'attuazione di opere ed iniziative significative sul territorio. "Dobbiamo alimentare insieme una speranza. C'è solo da costruire e noi qui ci impegniamo, attraverso il messaggio lanciato dal Cardinale, a lavorare tutti insieme in sinergia." Parole ispirate, dettate dall'emozione e dall'entusiasmo quelle di Maurizio de Tilla, Presidente del Comitato Unitario delle Professioni, ma anche parole concrete supportate da idee e iniziative. L'impegno sociale dei professionisti infatti è segnato in alcuni punti essenziali, che mettono in evidenza l'apporto significativo nelle tematiche della cittadinanza attiva, dell'aiuto ai più deboli e bisognosi, della formazione per i giovani nelle scuole e nelle università, della prevenzione in materia sanitaria e di sicurezza, nell'adozione di spazi e monumenti. Su questi temi i professionisti intendono alimentare la speranza di riscatto e di miglioramento. All'incontro hanno partecipato i vertici di tutti gli ordini e collegi professionali tra cui Vincenzo Moretta, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Francesco Caja, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei Medici, Antonio Areniello, presidente del Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola. L'augurio e l'auspicio del Cardinale Sepe è di lavorare insieme per il bene comune trovando forza e ingegno per contribuire con decisione al cambiamento e al progresso di Napoli. È l'inizio di un cammino.

Ludovica Siani

Nella prima domenica di Avvento, il Cardinale Sepe ha conferito il Sacramento della Confermazione ad un gruppo di giovani disabili

Grande ricchezza della Chiesa

di **Matilde Azzolini**

Il nuovo Anno liturgico si è aperto nella Cattedrale di Napoli all'insegna della gioia grazie alla presenza di tanti disabili che fanno parte dei movimenti e delle associazioni laicali della diocesi.

La liturgia di quest'anno si è arricchita della presenza di numerose realtà ecclesiali: con la Comunità di Sant' Egidio e la Fondazione Istituto Antoniano, hanno partecipato per la prima volta l'Unitalsi , Fede e Luce e il Centro volontari della sofferenza. Ulteriore motivo di gioia è stata anche la ricorrenza dei 110 anni della fondazione dell'Unitalsi e dei 40 anni della nascita della Comunità di Sant'Egidio a Napoli.

Risale a sette anni fa la decisione del Cardinal Sepe di dedicare la prima domenica di Avvento alle persone con disabilità perché fossero poste al centro della diocesi come «fratelli e sorelle che costituiscono la più grande ricchezza della nostra Chiesa perché in essi si riflette, in modo del tutto speciale, il volto luminoso di Cristo», ha ricordato il card. Sepe nell'omelia.

Dal 2007 ad oggi, l'appuntamento della prima domenica di Avvento ha coinvolto diverse realtà ecclesiali e non, e oltre 100 persone con disabilità hanno ricevuto il sacramento della Confermazione e della Prima Comunione. Quest'anno sono stati sei i giovani che hanno chiesto di ricevere il dono dello Spirito Santo: Giuliana, Savio, Alessandro, Marcello, Emanuele e Daniel, della Fondazione Istituto Antoniano e della Comunità di Sant'Egidio.

Si sono preparati durante l'anno con la catechesi, la partecipazione alla Santa liturgia, la preghiera personale e comune, il sacramento della riconciliazione. Hanno imparato a conoscere Gesù come Amico e a comunicare a tutti la gioia di essere amati gratuitamente. Hanno scoperto che l'amicizia con Gesù libera dalla solitudine e di questo diventano testimoni: «Conoscere Gesù mi ha cambiato la vita- ha detto Marcello al termine della celebrazione - Oggi sono felice… lo Spirito Santo mi dà la forza di aiutare gli altri».

Alessandro ringrazia il Signore perché «mi ha dato una vita bella e i sentimenti che fanno crescere la mia mente come un fiore … io sono intelligente grazie a Lui cresco nella mente…».

Accolti nella comunità, le persone con disabilità non sono oggetto di assistenza ma fratelli e sorelle. "… Li accogliamo come parte vera, viva, della nostra Comunità, della Chiesa, del Corpo di Cristo" - ha detto nella sua omelia il Cardinale Sepe. Nel corso della celebrazione si è svolto anche il Rito dell'Adesione con cui dieci volontari sono diventati nuovi membri effettivi dell'Unitalsi.

Il cardinale, dopo la liturgia ha salutato i cresimati nella basilica di Santa Restituta donando loro il Vangelo con la sua dedica, e un'icona di Maria della tenerezza. Non poteva mancare la foto ricordo e il suo invito a festeggiare con un rinfresco nei locali della curia.

Quella della prima domenica di Avvento in Cattedrale è divenuta una celebrazione importante per i disabili e per le associazioni e movimenti ecclesiali di cui fanno parte: un'assemblea gioiosa e solenne che quest'anno ha mostrato tutta la bellezza di un popolo che "canta e cammina" per iniziare nella gioia il tempo dell'attesa del Signore Gesù. È cominciato così un nuovo anno nel quale sentiamo tutta la responsabilità di vivere come ci indica Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia». I nostri amici disabili sono con noi in questo cammino.

L'altro non è un diverso

✠**Crescenzio Card. Sepe** *

Con questa prima domenica di Avvento si apre il nuovo Anno liturgico e la nostra Chiesa di Napoli dedica un ricordo e una preghiera particolare ai nostri fratelli e sorelle portatori di handicap, ad alcuni dei quali conferirò, tra poco, il Sacramento della Confermazione.

Desidero innanzitutto ringraziare quanti, da anni, dedicano le loro energie fisiche e spirituali a questi nostri fratelli e sorelle che costituiscono la più grande ricchezza della nostra Chiesa perché in essi si riflette, in modo del tutto speciale, il volto luminoso di Cristo.

In particolare ringrazio la Comunità di Sant'Egidio, il Centro diocesano Antonianum, l'Unitalsi, Fede e Luce, per la loro preziosa e insostituibile opera caritativa a favore di questi nostri amici disabili: Dio ve ne renda merito! Un augurio speciale all'Unitalsi che celebra i suoi 110 anni di vita, fondata nel 1903 da Giovanbattista Tomassi.

La liturgia di oggi proietta il nostro occhio in avanti e invita a destarci dal torpore perché la nostra salvezza è vicina (2° lettura). In realtà, dobbiamo costatare che spesso anche noi cristiani procediamo sulla via della fede e della carità con passo stanco perché i nostri piedi inciampano facilmente sulle strade della vita quotidiana, arenandoci nell'assecondare solamente le incombenze del momento e ciò che cade sotto i nostri sensi.

Ma il Signore ci aiuta a guardare oltre, ad uscire da noi stessi e a guardare agli altri come nostri fratelli e sorelle, soprattutto quando l'altro ha bisogno del nostro aiuto, della nostra assistenza, del nostro accompagnamento, e della nostra amicizia. Ogni "altro" non è un diverso da noi perché è parte della nostra famiglia umana, del nostro essere figli di Dio; tutti, nessuno escluso, redenti dalla morte di Cristo.

"L'altro", il prossimo, è, perciò, la via obbligata che dobbiamo percorrere se vogliamo vivere l'Avvento con fede sincera e autentica, se vogliamo incontrare Gesù che viene per salvarci, in attesa della sua seconda venuta, quando la sua salvezza si svelerà in pienezza. Nel frattempo, però, dobbiamo svegliarci dal sonno dell'indifferenza e del disimpegno e indossare le armi della luce, rivestendoci di Cristo, come ci esorta S. Paolo nella seconda lettura. Perciò, i nostri comportamenti e la nostra responsabilità devono essere quelli di Cristo, che si è fatto tutto a tutti e ci ha inviati come missionari a fare quello che lui ha fatto, soprattutto a favore dei più poveri e dimenticati dal mondo benestante ed egoista.

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione di oggi con e per i nostri fratelli disagiati vuole essere un segno forte e un invito pressante a tutti perché ognuno assuma la propria responsabilità civile e religiosa per non dimenticare quanti, nella nostra comunità, hanno il diritto ad essere assistiti, accolti, aiutati e amati. È un obbligo umano e cristiano che è di tutti, al quale non possiamo rimanere indifferenti e che misura il grado di civiltà e di fede cristiana di ognuno.

L'incontro con Cristo sarà vero e fattivo se ci faremo guidare dalla luce della carità e se ci vestiremo dell'amore di Cristo, l'unico abito di riconoscimento per entrare a far parte del Regno del Signore, che è regno di amore, di giustizia e di pace.

Chiediamo a Maria SS.ma, la donna dell'attesa, di diventare nell'intimo simili al suo Figlio divino, dando testimonianza credibile del suo amore, soprattutto verso questi nostri fratelli disabili, i cui volti rispecchiano in maniera del tutto speciale il volto di Cristo.

Dio benedica tutti, in particolare i cresimandi, le loro famiglie, i loro assistenti e quanti si prodigano con amore puro e sincero, a salvaguardare la loro dignità di uomini e donne, di figli di Dio e di fratelli in Cristo Gesù. 'A Maronna v'accumpagna

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Comunicato della Conferenza Episcopale Campana

Vescovi della Regione Campania, durante la riunione dello scorso 2 dicembre, hanno appreso con sgomento e dolore la notizia che domenica 8 dicembre prossimo, solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, nei locali di un Bar in Torre Annunziata, provincia di Napoli, ci sarà una sedicente ordinazione di un presbitero e pastore (vescovo) della cosiddetta Chiesa Cattolica Apostolica Cristiana Ecumenica.

Noi Vescovi, chiamati dal Signore ad essere Pastori, Padri e custodi del popolo di Dio, avvertiamo tutti i fedeli cristiani cattolici che la Chiesa Cattolica Cristiana Ecumenica non è una vera Chiesa e sedicenti sacerdoti e vescovi non sono da ritenersi tali.

Le ordinazioni da loro conferite sono invalide e illecite.

I Vescovi sono nominati dal Papa e la consacrazione episcopale può essere conferita solamente su suo mandato almeno da tre Vescovi. Non ci risulta, inoltre, che, in questa ingannevole organizzazione ci sia un sacerdote validamente ordinato; di conseguenza, nessun sacramento è validamente celebrato e conferito.

Dire di proclamare la stessa fede della Chiesa cattolica e attribuirsi ministeri non validamente e lecitamente ricevuti, è da ritenersi un abuso e una ingannevole raggiro nei riguardi dei fedeli, soprattutto più deboli e meno formati.

Pertanto, noi Vostri Pastori, condanniamo questa organizzazione e invitiamo tutti i fedeli:

– a non dare credito alle loro affermazioni;
– a non prendere parte alle loro "celebrazioni" in quanto sono da ritenersi prive di ogni presupposto religioso cristiano cattolico;
– a non chiedere e ricevere i "sacramenti" perché non validi e comunque illeciti.

La Vergine Immacolata ci liberi da questa ingannevole azione e ci ottenga di essere forti nella fede in Cristo Gesù che ci prepariamo, durante questo tempo di Avvento, ad accogliere nella gioia del Natale. I vostri Vescovi vi assicurano la loro preghiera e vi benedicano.

Dalla Sede della Conferenza Episcopale Campana, in Pompei, 3 dicembre 2013.

I Vescovi
della Regione Ecclesiale Campana

Il 25 gennaio nella basilica di Santa Chiara, la beatificazione di Maria Cristina di Savoia

Modello di discernimento vocazionale

di **Elena Marchitielli***

La vicenda spirituale della Venerabile Maria Cristina di Savoia, che la Chiesa di Napoli avrà la gioia di venerare dal prossimo 25 gennaio, ci suggerisce un'opportuna riflessione circa il discernimento della propria vocazione cristiana, ossia la scelta dello stato di vita vista nell'ottica della fede.

In ogni itinerario spirituale, pur nella sua originaria diversità, si staglia un inizio che li accomuna sotto un denominatore comune: la ricerca della volontà di Dio, ossia la conoscenza del suo progetto di vita su ogni suo figlio. In effetti, per ogni credente si tratta di capire dove Dio lo ha pensato dall'eternità. Così, quel che con termini tecnici definiamo discernimento vocazionale, è un dono dello Spirito Santo, necessario per orientarsi nella scoperta di tale progetto sulla propria esistenza. Dunque, un punto di partenza comune e obbligato, una sorta di attacco sinfonico, da cui si snodano le infinite varietà cromatiche della santità cristiana.

Figlia del re di Sardegna Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Astria fin dalla infanzia Maria Cristina era stata educata dai suoi genitori alla fede e alla pietà cristiana. Dalla sua storia emerge con chiarezza in che senso educazione, cultura e fede stanno alla base della sua grande umanità e della sua profonda spiritualità. In questa luce la Principessa Sabauda si presenta alla nostra riflessione come la buona terra del Vangelo, su cui di fatto potè nascere il desiderio di diventare religiosa ed entrare in un monastero di clausura.

Ma non era questo il progetto di Dio sulla sua vita. Per lei la Provvidenza aveva disposto un altro sentiero, che si andava chiaramente profilando nel contesto degli eventi socio-politici del suo tempo, e in primo luogo dalla sua appartenenza ad una famiglia regnante. Elementi che nella valutazione del panorama politico, anche per lei avevano il loro peso, ma soprattutto le rivelavano nella preghiera e nell' obbedienza dove Dio volesse condurla.

Il re Carlo Alberto (1798-1849), infatti, da tempo aveva concertato un matrimonio tra le due dinastie: Maria Cristina di Savoia e il re di Napoli Ferdinando II di Borbone. Un connubio che avrebbe potuto dare un certo equilibrio alla precaria situazione italiana.

Tuttavia non fu facile per Maria Cristina accogliere una proposta che sconvolgeva le sue inclinazioni più intime e contrastava le sue aspirazioni più segrete. Comprensibilmente ebbe momenti di resistenza, stando a quanto lei stessa scrive: «Ancora non capisco come io abbia potuto finire, col mio carattere, per cambiare parere e dire di sì; la cosa non si spiega altrimenti che col riconoscervi proprio la volontà di Dio, a cui niente è impossibile».

Dunque, Maria Cristina era certa che Dio la chiamava alla vita religiosa. E tuttavia vinse in lei la docilità, l'umiltà, l'obbedienza al padre dell'anima sua, il religioso olivetano padre Giovanni Battista Terzi, che la convinse a leggere in un'ottica di fede e di obbedienza alla volontà di Dio quel matrimonio cui lei avrebbe volentieri rinunciato.

L'esempio di Maria Cristina è di grande insegnamento e sempre di grande attualità. In sostanza, a chi è in ricerca della volontà di Dio, la pia principessa, con la sua testimonianza di vita, conferma che è di grande aiuto l'apertura dell'anima e del cuore alla mediazione di un padre spirituale.

È quanto scriveva la nostra Venerabile alla sorella Maria Anna il 28 maggio 1831: «ora ti assicuro e ti ripeto che sono tranquillissima …spero che Iddio mi aiuterà sempre e mi farà conoscere la sua santa volontà…. Ora io sono interamente nelle mani di Dio e per il mio avvenire spero che ci penserà Lui».

Da queste confidenze spirituali, si capisce che Maria Cristina si era arresa alla volontà di Dio e non alle pressioni del re Carlo Alberto.

Così, quando il 21 novembre 1832 venne celebrato il matrimonio di Ferdinando II con Maria Cristina, nella bellissima neoregina delle due Sicilie il discernimento spirituale aveva raggiunto il punto più alto delle sue finalità.

Sorpresa e stupita, la giovane Sovrana ringraziava nel suo cuore Dio perché anche nella nuova condizione di vita lo incontrava nel suo sposo, nel calore della grande Napoli e della sua gente.

Quel che commuove di questa esperienza, comune, peraltro, a tante altre regine e persone del suo rango, è la manifestazione di gioiosa sorpresa, con cui annuncia la grande armonia, subito stabilita tra loro due, così diversi per indole, cultura e provenienza. Maria Cristina nella sua grande sensibilità lo attribuiva a un dono di Dio. Ne abbiamo conferma da quanto lei stessa scriveva "non credevo mai che si potesse essere così felici in questo stato…".

E ancora, così scriveva pochi giorni dopo il suo ingresso in Napoli: «… grazie al Signore io non posso essere più felice, e non avrei mai creduto che si potesse esserlo tanto in questo mondo…. Insomma si vede che tutto quest'affare fu condotto da Dio, giacché le opere umane non possono mai riuscire così, ed io non posso abbastanza ringraziare Iddio per tutte le infinite grazie che mi ha fatte e continua sempre a farmi…».

E noi, in conclusione, alla vigilia della sua beatificazione, siamo certi, che alla beatitudine della obbedienza a Dio e nel suo affidarsi totalmente alla sua volontà sta la sua piena realizzazione di donna e di sposa.

In verità, Maria Cristina ha goduto la felicità di un amore non imposto, ma accolto nella libertà del suo essere e nella fede di chi ha compreso che la vita è dono, è vocazione, è compito.

Con questi pensieri, in questa vigilia, si fa udibile per noi la sua voce-messaggio che nell'immenso coro dei beati e dei santi proclama "In sua voluntade è nostra pace".

**Francescana Alcantarine*

Ufficio Pastorale Terza Età

Concorso presepiale

Come ogni anno, l'Ufficio Diocesano Pastorale Terza Età, bandisce il concorso presepiale, giunto alla sua XXIX edizione, la cui premiazione avverrà venerdì 24 gennaio 2014.

I partecipanti, dovranno presentare foto esplicative del manufatto con descrizione dettagliata della provenienza e delle caratteristiche specifiche dell'opera inedita (è gradita anche la foto di qualche particolare).

Gli elaborati verranno studiati e valutati da una commissione di esperti.

Il materiale dovrà pervenire, entro giovedì 2 gennaio presso l'Ufficio Terza Età, in largo Donnaregina 22.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi a: Susy Scotti 081.55.66.244 – 347.770.77.22; Bruno Picariello 081.55.44.324 – 328.672.13.27; Edoardo Perri 081.549.13.28 – 328.156.98.20: Ufficio Terza Età 081.557.42.47, dalle 9.30 alle 13, il lunedì, mercoledì e giovedì.

Il 15 dicembre, alle 9 a Cappella Cangiani il saluto del Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo

Il Cvs di Napoli ricorda Alberto

«Non siamo solo portatori di handicap desideriamo essere soprattutto portatori di Cristo»: nelle parole di Alberto Ayala, scomparso venti anni fa, nel 1993, il senso del cammino del Centro volontari della sofferenza a Napoli. L'Associazione, voluta da monsignor Luigi Novarese, punta essenzialmente – come recita lo Statuto «a vedere il sofferente in unione a Cristo, di cui accoglie non solo la salvezza, il senso, la speranza, la consolazione per la propria vita, ma anche la chiamata ad un impegno apostolico, nell'annuncio del Vangelo ai fratelli». Alberto Ayala a Napoli è stato guida, fratello, compagno, amico… e il Cvs il 15 dicembre lo ricorda, a partire dalle 9, a Cappella Cangiani con una giornata tutta "speciale": prima il saluto del Vescovo Ausiliare monsignor Lucio Lemmo. Poi, un momento di gioia: la consacrazione a sorella effettiva di Melina Fenderico, durante la celebrazione presieduta da don Luigi Garosio s.o.d.c. In realtà, i fratelli e le sorelle effettive sono persone iscritte al Cvs che si propongono di qualificare il proprio impegno apostolico vivendo la spiritualità dei Silenziosi Operai della Croce collaborando con essi e prestando un servizio volontario presso le comunità. Nel giorno dedicato ad Alberto, Melina rinnova il suo impegno al Cvs e fa sua la preghiera di monsignor Novarese « Ho bisogno di allargare i miei orizzonti, di comprendere che la vita che non è solamente quella che io vedo.Voglio sentirmi un essere utile alla società, su cui tutti si possono appoggiare. Voglio identificarmi con te, o Signore, per scoprire sempre di più l'ampiezza dei miei orizzonti». Attualmente, nelle diocesi di Napoli e di Pozzuoli gli iscritti al Cvs sono circa cento, divisi in gruppi di avanguardia presenti sull'intero territorio comunale operanti in 4 zone della città. Il Cvs promuove: giornate diocesane aperte a tutti con mattinata spirituale e pomeriggio ricreativo; giornate per capigruppo e fratelli impegnati; giornate di formazione e di spiritualità; esercizi spirituali e convegni regionali e nazionali; collaborazione con il Seminario campano e con le parrocchie della diocesi; convivenza estiva; pellegrinaggi e gite.

Rosanna Borzillo

La visita mensile

Nel 1871 anche l'Arcidiocesi di Napoli volle realizzare una pia pratica che si svolgeva a Roma: visitare mensilmente le chiese dedicate alla Vergine Maria. A Napoli, essendoci molte chiese dedicate alla Madonna, fu necessario stabilire un Calendario mensile della venerazione mariana quotidiana. L'arcivescovo Sisto Riario Sforza benedì l'iniziativa e preparò egli stesso una preghiera da recitare in occasione di tale visita. Alla Basilica mariana del Gesù Vecchio fu assegnato il giorno 11 e ancora oggi, mentre per le altre chiese questa visita mensile, con il passar degli anni, è andata scomparendo, la visita all'Immacolata di don Placido è un appuntamento fisso per numerosissimi pellegrini. Accanto a questa visita si ricorda il "sabato privilegiato": una festa per così dire "mobile" che cade il primo sabato dopo il 30 dicembre sin dal 1826, anno in cui la Madonnina di Don Placido fu incoronata dal Capitolo Vaticano e dichiarata Protettrice di Napoli.
Persino il pontefice Pio IX il 9 settembre 1849 si recò al Gesù Vecchio per venerare personalmente questa immagine nonché per conoscere don Placido e verificarne la santità. La tradizione del "sabato privilegiato" continua ancor oggi nonostante siano trascorsi quasi due secoli; sembra che il tempo si sia fermato e, nonostante la chiesa sia stata da sempre priva di campane, tutti accorrono numerosi, anzi numerosissimi, oggi come ieri, dall'alba al tramonto. Di generazione in generazione ci si tramanda questo culto ed è un continuo flusso di fedeli che si recano a venerare la Madonnina e la tomba di Don Placido.
I fedeli partecipano alla celebrazione dell'Eucaristia e, dopo aver incontrato Gesù, s'incontrano con la Vergine Immacolata per dirle ciò che un figlio confida alla mamma quando va a visitarla. Si stabilisce con la Vergine Madre un intimo colloquio nel quale le si manifestano le proprie pene, le proprie ansie, ma anche la gioia di rivederla ancora. E, con l'appuntamento al mese seguente, si lascia il trono dell'Immacolata per riprendere, con rinnovata fiducia, il cammino della vita.

Con la Bolla Ineffabilis Deus di Pio XI veniva proclamato
Il cammino di fede del popolo di Napo

Il dogma e la

servizio a cura di **G**

Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria fu proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con queste parole: «*Dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina, che ritiene che la beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo (*intuitu meritorum Christi Iesu*), Salvatore del genere umano, sia stata preservata immune (*praeservatam immunem*) da ogni macchia di peccato originale, è rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli*».

Così la Bolla *Ineffabilis Deus* che lo ha affidato alla memoria storica. Ma, fin dagli inizi del secolo VIII, la Chiesa bizantina celebrava la "Festa della Concezione di Sant'Anna" Madre della *Theotokos* ("Madre di Dio") il 9 dicembre. Una testimonianza, ancora in uso oggi nella liturgia di quell'antica Chiesa, è il poema di Andrea da Creta († 740): «*Da te, o Vergine, montagna non tagliata, fu staccato Cristo, pietra angolare non tagliata da mano d'uomo, che ha congiunto la natura divina, per questo ti magnifichiamo esultanti, o Madre di Dio*». Altra testimonianza, stavolta monumentaria, è il cosiddetto *Calendario marmoreo* (IX secolo), che è possibile ammirare oggi nei locali dell'antica Basilica della Stefania, sottostanti l'attuale Palazzo episcopale di Napoli. In esso, scolpita nella pietra, ritroviamo la festa della *Conceptio S. Annae Mariae Virginis* ancora al 9 di dicembre.

Si tratta della prima e sola testimonianza di questa festa mariana in tutto l'Occidente fin verso la metà del secolo IX, quando comincia a comparire, ma con un giorno di anticipo (all'8 dicembre), nei libri liturgici anglosassoni. Dunque, nell'Italia Meridionale soggetta ai Bizantini, abbiamo, fin dal IX secolo, testimonianza del culto e della festa dell'Immacolata.

Nel 1476 la festa fu inclusa nel *Calendario romano*. Sulle piazze d'Italia, predicatori celebri tessevano le lodi della Vergine immacolata: tra essi ricordiamo, San Leonardo da Porto Maurizio e San Bernardino da Siena. Nel 1570 papa Pio V pubblicò il nuovo *Ufficio* e finalmente, nel 1708, Clemente XI estese la festa, divenuta d'obbligo, a tutta la cristianità.

Nel 1830 la Vergine apparve a Santa Caterina Labouré, la quale diffuse poi una "medaglia miracolosa" con l'immagine dell'Immacolata. Questa medaglia suscitò un'intensa devozione, e molti vescovi chiesero a Roma la definizione di quel dogma che ormai era nel cuore di quasi tutti i cristiani. Così, l'8 dicembre 1854, Pio IX proclamava la Madonna esente dal peccato originale, tutta pura, cioè Immacolata.

Quattro anni dopo, le apparizioni di Lourdes (11 febbraio-16 luglio 1858) furono una prodigiosa conferma del dogma. Infatti, fu la stessa "misteriosa Signora" a rivelare il suo nome alla giovane Bernadette Soubirous: «*Io sono l'Immacolata Concezione*».

Come ridire oggi, agli uomini e alle donne credenti del nostro tempo, i contenuti del

La storia di Don Placido Baccher e della statua di Nicola Ingaldi

«Un prete tutto Madonna»

Placido Baccher (Napoli, 5 aprile 1781 - 19 ottobre 1851) fu definito "un prete tutto Madonna" e tale fu nella sua missione sacerdotale svolta nel Gesù Vecchio dal 1806 al 1851. In questi 45 anni, con la preghiera, la predicazione, la disponibilità per tutti e sempre, volle dire il suo "grazie" alla Madonna che lo aveva liberato dall'orrido carcere, sottraendolo a una sicura condanna a morte durante la rivoluzione napoletana del 1799.

Nel 1802 Placido vestì l'abito talare frequentando, come chierico esterno, il collegio domenicano di San Tommaso d'Aquino. Completati gli studi fu ordinato sacerdote il 31 maggio del 1806 e celebrò la prima Messa in Santa Lucia al Monte, ai piedi della chiesa dell'Immacolata che la Venerabile suor Orsola Benincasa aveva edificato sulla collina, quasi a proteggere dall'alto la città, e dove la madre lo portava da ragazzo ogni sabato.

Iniziò il suo apostolato in alcune chiese napoletane finché non fu nominato rettore del Santissimo Salvatore, già antica chiesa del Gesù, fondata nel 1557 dai gesuiti, i quali furono cacciati nel 1767, per ritornare poi a Napoli nel 1821 con casa, collegio e chiesa propria (attuale Gesù Nuovo). Per questo la chiesa del Santissimo Salvatore era detta anche del "Gesù Vecchio" e così poi è stata maggiormente conosciuta.

L'edificio, abbandonato da molto tempo, aveva rischiato di diventare un teatro e don Placido profuse tutte le sue sostanze, adoperandosi per il ripristino e l'apertura del tempio. Devotissimo alla Madonna trasformò la sua chiesa in un fervido centro di pietà mariana; fu ardente zelatore del Rosario, da lui considerato «*arma validissima di apostolato*»; promosse il culto eucaristico, esortando i fedeli alla comunione; fece costruire l'organo per rendere più solenni le celebrazioni; riportò al loro splendore i marmi, i bronzi, le suppellettili, arredi sacri e panche.

Malgrado tutto, però, a don Placido la

chiesa sembrava «*una reggia senza la Regina*». Allora fece preparare, dall'artista napoletano Nicola Ingaldi, una statua dell'Immacolata, così come l'aveva sognata la notte della sua prigionia in Castel Capuano; l'immagine è piena di significati simbolici e mariani.

La devozione che si instaurò nel Gesù Vecchio per la "Madonnina di don Placido" si diffuse per tutta Napoli e vi si recavano folle di fedeli, in particolare nella novena e festa dell'Immacolata Concezione. Il 30 dicembre 1826 ci fu la solenne incoronazione della "Madonnina", concessa dal papa Leone XII, con la partecipazione di tutti, a cominciare dai sovrani fino all'ultimo cittadino di Napoli.

Il Gesù Vecchio, divenuto poi Basilica Pontificia, fu da allora un centro mariano ed eucaristico importantissimo e ancora ai nostri tempi il culto istituito da don Placido – amabilmente appellato dai devoti ieri e oggi come *o' zì* – è vivo e fervoroso.

L'umile e penitente prete napoletano morì dopo breve malattia e, come da suo desiderio, fu tumulato dietro l'altare maggiore della Basilica, sotto il trono della Madonna. La causa per la sua beatificazione fu introdotta il 12 maggio 1909 e il 27 febbraio 1944 si ebbe il decreto sull'eroicità delle virtù e il titolo di Venerabile.

a l'«Immacolata Concezione» della Beata Vergine Maria.
li nel culto mariano al "Gesù Vecchio"

sua attualità

iuseppe Falanga

dogma dell'Immacolata? Come rendere ragione, pur nell'ottica della fede, ai ricercatori della Verità, dopo 159 anni dalla sua definizione?

È necessario essere in profonda sintonia con il capitolo VIII della Costituzione sulla Chiesa, la *Lumen gentium*, e ripetere quello che ebbe a dire papa Paolo VI nel *Discorso di chiusura* della 3ª sessione del Concilio Vaticano II: «*La conoscenza della vera dottrina cattolica su Maria costituirà sempre una chiave per l'esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa*». Sì, perché il dogma – questo come gli altri che riguardano Maria – trova la sua verità e il suo fondamento solo in una visione cristologica ed ecclesiale.

Quando Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata come verità rivelata da Dio, il protestante razionalista Harnack scrisse una frase spiritosa e incredula: «Ma quando, e perché, e da chi?». Sono espressioni ironiche perturbanti, ma possono essere motivo anche per i credenti di ricordare la lunga, sofferta ricerca teologica di questo privilegio mariano. Difatti, se già i padri della Chiesa d'Oriente, nell'esaltare la Madre di Dio, avevano avuto espressioni che la ponevano al di sopra del peccato originale, in Occidente la teoria dell'"immacolatezza" trovò una forte resistenza, non per avversione alla Madonna – che restava la più sublime delle creature – ma per mantenere salda la dottrina della Redenzione, operata soltanto dal sacrificio di Gesù Cristo.

Per cui lo studio sull'Immacolata divenne "calda materia", soprattutto nel periodo della Scolastica: vi sono stati santi, dottori della Chiesa, Università Teologiche *pro* e *contro* questa verità. Fu il francescano Giovanni Duns Scoto (1265-1308) che riuscì a superare questo scoglio dottrinale con una sottile ma convincente distinzione: «*La Madonna è stata redenta da Gesù con una Redenzione preventiva, prima e fuori del tempo. Ella fu preservata dal peccato originale in previsione dei meriti del suo figlio divino*». «*Potuit, decuit, ergo fecit*» («Dio lo poteva fare, conveniva che lo facesse, quindi l'ha fatto!»), così argomentò il beato Duns Scoto.

Dall'infinito amore di Cristo verso la Madre – pre-redenta e colmata di Spirito Santo dal primo istante della sua esistenza – è derivato questo singolare privilegio che la Chiesa oggi celebra per farci meditare non solo sull'ineffabile bellezza dell'anima di Maria, ma anche sulla bellezza di ogni anima santificata dalla grazia redentrice di Cristo.

In un mondo che rapidamente cambia, vi sono alcune cose che non devono mutare. Tra queste c'è sicuramente il legame d'amore filiale tra i membri della Chiesa e la Vergine «*piena di grazia*» (*Lc* 1,28), che dalla Croce Gesù ci ha affidato come Madre (cf. *Gv* 19,27).

In mezzo alle gioie e alle attese, alle tristezze e alle angosce della vita, Maria è «*segno di sicura speranza e di consolazione per il Popolo di Dio in cammino, fino a quando non verrà il giorno del Signore*» (*Lumen gentium* 68).

L'amore per la "gran Signora" il sabato privilegiato e l'11 di ogni mese

Una "pietà" da recuperare

Oggi è quanto mai importante che le nuove generazioni sappiano conservare intatto il patrimonio di valori che ha reso illustre la storia del nostro territorio. Parte cospicua di questo nobile patrimonio è certamente costituita dalle tradizioni religiose fiorite sul ceppo antico della fede cristiana. E tra queste, un posto di primo piano occupano le manifestazioni della pietà mariana.

In special modo Napoli e l'intera Arcidiocesi hanno un particolare legame con l'Immacolata. Basti pensare al settecentesco obelisco in piazza del Gesù Nuovo, voluto dal gesuita Francesco Pepe ed eretto grazie a una colletta pubblica, dove ogni anno il Cardinale Arcivescovo si reca l'8 dicembre per l'omaggio floreale e il discorso alla città.

O alla processione che si tiene a Torre del Greco: da 152 anni viene costruito un carro trionfale, portato a spalle per sciogliere il voto fatto in occasione dello scampato pericolo dall'eruzione del 1861. O alle 16 parrocchie che, nel capoluogo come a Cercola, a Marano a Portici, hanno come loro denominazione questo singolare titolo mariano.

C'è un luogo nel cuore del centro storico di Napoli, però, come abbiamo visto in queste pagine, che a tutti gli effetti rappresenta il fulcro della devozione partenopea all'Immacolata: la Basilica del Gesù Vecchio. Lì, la "gran Signora" – come amava chiamarla don Placido Baccher – continua ad attendere, ogni 11 del mese e nel "sabato privilegiato", migliaia di pellegrini.

I recenti e qualificati studi sembrano richiamare specialisti e pastori a occuparsi di più del fenomeno della pietà popolare. Forse, aveva ragione Johann Baptist Metz quando scriveva: «*Non c'è nulla di cui la teologia ha così urgente bisogno quanto dell'esperienza religiosa contenuta nei simboli e nei racconti popolari. Ad essi deve riferirsi se non vuole morire di fame […]. Più che mai la teologia ha bisogno del pane della religione, della mistica e dell'esperienza religiosa della gente semplice*».

La pietà popolare, dunque, come fenomeno da prendere in considerazione più positiva e da recuperare.

Preghiera a Maria

Soccorri
la nostra
debolezza,
o Maria.
Tu, Vergine
dell'ascolto
e dell'accoglienza,
aiutaci
a meditare
nel nostro cuore
le parole di Gesù.
Tu, Vergine
del silenzio
e del servizio,
aiutaci
a diventare
testimoni
credibili
del Vangelo
in un mondo
che cambia:
nelle nostre chiese
e nelle nostre
sacrestie,
nelle nostre case
e nelle nostre
scuole,
nei luoghi
della politica
e del lavoro,
per le piazze,
le strade
e i vicoli
della nostra città.
Tu, Tota pulchra.
Tu, Honorificentia
populi nostri.
Tu, Madre di Gesù
Cristo,
nostra unica
salvezza
e speranza.
Amen.
Alleluia!

A Secondigliano la festa di Cristo Re

Si è svolta a Secondigliano la 'Settimana della fraternità' in occasione della festa della parrocchia di Cristo Re, situata nel Rione Berlingieri, dal 17 al 24 novembre.
La messa di domenica 17 è stata celebrata dal vescovo ausiliare di Napoli, monsignor Lucio Lemmo, davanti ad una folta presenza di fedeli.
Nel corso della celebrazione, sono stati invitati sull'altare i rappresentanti di 50 nuove piccole comunità parrocchiali che si inizieranno a formare nei prossimi giorni nelle case.
Lemmo coglie l'occasione per lanciare un monito: «La Bibbia non deve restare impolverata nel suo scaffale ma deve essere usata come modello per tutti. Il futuro è pieno di speranza e certezza nell'amore di Dio. La Parola di Dio deve aiutarvi a vivere così come ha aiutato i primi cristiani, con lo sguardo della speranza. Bisogna avere pazienza facendo sacrifici e avendo la capacità di soffrire, non restando fermi a sopportare inermi. Chi crede nel Verbo crede in una società più giusta».
Lunedì 18 novembre è stato giorno di adorazione dalle ore 9 alle 18.30, orario in cui sarà celebrata la santa messa. Martedì, mercoledì e giovedì sono stati dedicati agli incontri delle piccole comunità. Venerdì 22 è stato il momento della riconciliazione con confessioni e la preghiera decanale dei giovani.
Dopo la processione di sabato alle 15.30 per le strade di Secondigliano, accompagnata dalla banda musicale di Santa Cecilia, sabato pomeriggio la Santa Messa è stata celebrata dall'arcivescovo di Napoli, Crescenzio Sepe. Il cardinale, accolto al suo arrivo dal decano, ha sottolineato il valore della fede e della famiglia nel corso della sua omelia.
«Bisogna vivere la fede –sottolinea l'Arcivescovo – con intensità in questo anno della Fede. Questa parrocchia viva sta svolgendo un cammino importante per rinsaldare la fede dei cristiani. La famiglia è il cuore della Chiesa e della società. Una famiglia viva traduce la fede nella quotidianità di ogni giorno. Andate avanti così, perché Dio è con voi e prega per voi."
Il decano don Franco Minnelli ha tracciato un bilancio della settimana di festività: «Abbiamo messo al centro della nostra assemblea la Parola di Dio e ci siamo interrogati sulla fede, sul nostro essere cristiani, sulla nostra società attuale e sul vivere da fratelli. Vogliamo essere presenti in questo territorio non facile e non restare chiusi nelle sacrestie».

Raffaele Sarnataro

Lectura Patrum Neapolitana, avviato il nuovo ciclo di lezioni con le letture di Pelagio

La voce dei Padri per guidare i nostri passi

di **Antonio Boccellino**

È iniziato, nella serata di sabato 30 novembre all'Aula Magna della Casa del Volto Santo, il ciclo delle lezioni della "*Lectura Patrum Neapolitana*", un'attività culturale dell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, frutto di un'idea di suor Antonietta Tuccillo, del prof. Antonio Vincenzo Nazzaro e del compianto padre Giacinto Ruggiero - che fa della divulgazione delle opere dei Padri della Chiesa la sua ragione d'essere. L'incontro, che ha aperto la trentaquattresima edizione dei prestigiosi seminari di teologia, ha visto in cattedra Manlio Simonetti, Professore Emerito nell'Università di Roma "*La Sapienza*" che, con una *lectio magistralis*, ha dissertato sulla figura di Pelagio Britannico (360-420 circa): un monaco e teologo bretone che, insieme a Sant'Agostino (354-430), animò, nel V secolo, un dibattito - tra i più difficili della teologia- sul problema del rapporto tra grazia e libertà.

«*La dottrina di Pelagio* - ha affermato l'accademico- *è agli antipodi di quella agostiniana. Pelagio è convinto che l'esercizio ascetico salva l'uomo e mette l'accento più sull'impegno personale che sull'azione della Grazia. Per il Vescovo di Ippona, invece, la grazia di Dio non è concessa secondo i nostri meriti, ma è dono di Dio*». A seguire, il professore ha letto alcuni punti significativi dell'opera di Pelagio "*Commento all'epistola ai romani e commento alle epistole ai corinzi*", curato da S. Matteoli ed edito nel 2012, da "Città Nuova Editrice".

Nel corso della *lectura* di questo importante studio patristico, l'accademico si è soffermato su alcuni aspetti filologici del volume, tratteggiando la figura di S. Paolo ed evidenziando come la dottrina di Pelagio abbia affrontato, oltre alla grazia, tematiche fondamentali come il peccato originale e il libero arbitrio.ì Ha fatto da cornice all'evento un folto uditorio, con pubblico attento e qualificato: in sala, tra gli altri, Maria Luisa Orgiani, attuale Madre Generale della Congregazione del Cristo Re, la segretaria suor Leonia Buono. Il seminario si è concluso con l'annuncio dei prossimi appuntamenti. Sabato 11 gennaio 2014: Luigi Longobardo, Prof. di Letteratura cristiana antica nella PFTIM di Napoli, sezione S. Tommaso leggerà Ilario di Poitiers, "*Spiegazione dei misteri*", a cura di L. Longobardo (Coll. Testi Patr. 227), Roma Città Nuova, 2013.

Sabato 15 febbraio 2014: S.E. Enrico dal Covolo, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense leggerà Basilio di Cesarea, "*La cura del povero e l'onere della ricchezza*", a cura di L.F. Pizzolato (Letture cristiane del primo millennio 49), Milano, Paoline 2013;

Sabato 15 marzo 2014: Cesare Marcheselli Casale, prof. di Sacra Scrittura nella PFTIM di Napoli, Sezione S. Tommaso tratterà il seguente tema: "C*ome si sono formati i Vangeli? Dalla* Dei Verbum *(1965) alla* Interpretazione della Bibbia nella Chiesa *(1993), a oggi*"

Sabato 12 aprile 2014: Pasquale Giustiniani, Prof. di Filosofia Teoretica nella PFTIM di Napoli Sez. S. Tommaso presenterà Carmela Biano, "*Ultima solitudo. La nascita del concetto moderno di persona in Duns Scoto*", Milano, Franco Angeli 2012;

Sabato 17 Maggio 2014: Marcello Marin, Prof. ord. di Letteratura cristiana antica nell'Università di Foggia leggerà Minuccio Felice, "*Octavius. Atti e Passioni dei martiri africani",* a cura di M. Spinelli (Scr. Cristiani Africa Romana 8), Roma, Città Nuova, 2012. Le lezioni si terranno, a partire dalle ore 17.00, a Napoli presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi nr. 54.

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Plenum diocesano

Martedì 10 dicembre

Il Cardinale Arcivescovo

CRESCENZIO SEPE

incontra tutti i sacerdoti e i religiosi per una mattinata di spiritualità sul tema della ***"Misericordia***

PROGRAMMA

Arrivo
(entro le ore 10.00)

Preghiera introduttiva

Meditazione

Condivisione per Decanato

Intervallo

Adorazione Eucaristica

Benedizione

Pranzo
(ore 13.15)

Il magistero sociale nei processi formativi del secondo Decanato

di **Mario Di Costanzo**

Il percorso di formazione sulla Dottrina sociale della Chiesa, appena conclusosi nel primo Decanato, è iniziato il 28 novembre nel secondo. Qui è utile sottolineare alcuni aspetti. Innanzi tutto, il fatto che il primo incontro, ospitato dalla parrocchia SS. Crocifisso e S. Rita ed imperniato sulla relazione di don Lello Ponticelli, non a caso ha avuto per tema la Lettera Pastorale del Cardinale Sepe Canta e Cammina. Il dato è significativo perché conferma che l'iniziativa, che avrà seguito anche negli altri Decanati secondo calendari in parte già fissati, si inserisce pienamente nel cammino pastorale della Chiesa di Napoli.

Il secondo aspetto è nelle modalità del percorso che è aperto a tutto il decanato ma, nella prima fase, si concentra su alcune parrocchie in particolare. Si tratta di quattro incontri che si svolgeranno oltre che nella già citata SS. Crocifisso e S. Rita (5 dicembre), nelle parrocchie S. Tarcisio Martire (12 dicembre) e SS. Giovanni e Paolo (19 dicembre). Ne seguiranno altri tre rivolti, stavolta, al Consiglio pastorale decanale ma, ovviamente, aperti ai responsabili, parrocchiali e di aggregazioni, dell'intero decanato. In realtà, non si tratta affatto di improvvisazione ma di un preciso indirizzo metodologico già illustrato ai Decani e, bisogna dire, anche apprezzato. Il criterio è quello della flessibilità. Non si tratta di offrire pacchetti preconfezionati ma di costruire assieme un percorso condiviso, avendo presenti multiformità, bisogni e difficoltà che, in una Diocesi come Napoli, sono molto diverse tra decanato e decanato. Questo potrà richiedere del tempo in più ma dovrebbe in qualche modo garantire il risultato. L'obiettivo: fare in modo che coloro i quali - ai diversi livelli - rivestono ruoli di responsabilità nella comunità cristiana abbiano, per così dire, idee chiare sui principi cardine della Dottrina sociale della Chiesa. Così, a titolo esemplificativo: bene comune, solidarietà, sussidiarietà, stato sociale, politica, legalità, ambiente, diritti, doveri ... Ma non di sola teoria si tratta. Non a caso l'ultimo incontro avrà un tema apparentemente atipico: Il bene comune … visto da Nisida e sarà affidato al direttore dell'Istituto di rieducazione per minori Gianluca Guida. Si vuole fare in modo che il magistero sociale non appaia mera teoria ma può – deve – comportare ricadute forti nell'impegno pastorale.

Terzo aspetto. Si potrebbe notare che i temi dei prossimi tre incontri siano, per così dire, sbilanciati sul versante politico. Politico, s'intende nel senso nobile della parola. Nel senso che si deduce dal n. 42 della Christifideles laici e che il Compendio di Dottrina sociale rilancia. Nel senso che i Pontefici successivi hanno, a loro volta, ampiamente confermato. Qui è interessante riprendere alcune parole sia di Papa Benedetto che di Papa Francesco (che pure sulla locandina sono riportate). Benedetto XVI in occasione della 46a Settimana Sociale del 2010 ci diceva "...rinnovo l'appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità. Tale presenza, certamente, non s'improvvisa; rimane, piuttosto, l'obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno. Per la Chiesa in Italia (…) si tratta di spendersi nella formazione di coscienze cristiane mature, cioè aliene dall'egoismo, dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia di carriera e, invece, coerenti con la fede professata, conoscitrici delle dinamiche culturali e sociali di questo tempo e capaci di assumere responsabilità pubbliche con competenza professionale e spirito di servizio". A sua volta, Papa Francesco è stato più sintetico ma altrettanto esplicito: «Coinvolgersi nella politica è un obbligo per un cristiano. Noi cristiani non possiamo giocare da Pilato, lavarci le mani. Dobbiamo immischiarci nella politica, perché la politica è una delle forme più alte della carità perché cerca il bene comune. I laici cristiani devono lavorare in politica. Lei mi dirà: non è facile. Ma non lo è neanche diventare prete! La politica è troppo sporcata ma è sporcata perché i cristiani non si sono mischiati con lo spirito evangelico».

Riapre ai cittadini l'ex base Nato

Le strutture, di proprietà della Fondazione Banco di Napoli, sono in ottime condizioni: dalla chiesa fino al campo di calcio, dal parcheggio ai campetti da tennis.

Nonostante il freddo, domenica 1 dicembre, la pioggia ed il vento la gente di Bagnoli si è riversata nell'area ex Nato riaperta alla città con una "passeggiata" dal sindaco Luigi De Magistris, dopo essere stata blindata per 60 anni dal filo spinato a dalle armi spianate dei soldati del Comando Interforze. E' il primo passo per preparare un futuro diverso in cui il parco di Bagnoli - già attrezzato con impianti sportivi, teatro, chiesa ed una serie di palazzine utilizzate per gli uffici militari, tutti perfettamente funzionanti - possa essere utilizzato dai cittadini e restituito a quelle funzioni sociali per le quali, prima della seconda guerra mondiale, era stato costruito. Le linee-guida di questa nuova vita dell'ex collegio Costanzo Ciano sono contenute nel protocollo sottoscritto dal Comune di Napoli e dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia.

«Per sessant'anni qui ci sono stati i militari - ha osservato De Magistris - si sono decise le guerre, c'è stato un poligono di tiro. Oggi vi fa ingresso la città, Napoli, con le sue complessità e le sue energie positive, e sarà proprio la città, Napoli, a decidere cosa fare in questo luogo, e lo deciderà dal basso. Sicuramente ci sarà cultura, educazione, lavoro, saperi. Oggi si sta scrivendo una bellissima pagina, sono molto emozionato».

De Magistris si è trattenuto a lungo tra la gente, ha risposto alle domande dei cittadini ed ha provato a soddisfare la loro curiosità sul destino dell'area. In tantissimi sono arrivati a piedi ed in bicicletta nella ex cittadella militare, nella speranza che dopo l'apertura simbolica del pesante cancello in ferro ce ne possa essere molto presto una definitiva.

«L'amministrazione - ha detto il sindaco - ha preservato questa area da speculazioni e l'ha restituita alla città, questo è un grandissimo risultato e non è affatto un risultato scontato. Ringrazio, perciò, anche la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia. Noi abbiamo una idea sul futuro di questa area, ma vogliamo decidere con i cittadini, perciò faremo delle iniziative pubbliche, e la città, soprattutto gli abitanti di Bagnoli, deciderà cosa fare. È una compensazione importante per un territorio che ha tanto sofferto in questi anni. Qui c'è la possibilità di partire subito: abbiamo già scuole, teatri, centri della conoscenza». «Questo progetto - ha aggiunto De Magistris - si realizzerà dunque già nei prossimi mesi e sarà al servizio di tutta Napoli. Si tratta di una sfida che i napoletani vinceranno: un sito di 100 mila metri quadri a disposizione della città e che coinvolge, oltre a Bagnoli, anche Agnano, Cavalleggeri Aosta, la zona flegrea, Pozzuoli, Fuorigrotta, Pianura, Soccavo». «Un'occasione storica per Napoli - ha concluso il sindaco - che non ha mai avuto a disposizione un'area così grande, da poter organizzare nell'interesse esclusivo della collettività. Questo può essere, poi, un luogo di attrazione per tutti i giovani che vengono a Napoli, un campus aperto. Da oggi aspettiamo le proposte dei cittadini, perchè qui c'è posto per tutti».

«La collaborazione istituzionale che si è instaurata tra la Fondazione ed il Comune di Napoli - ha osservato il Commissario Regionale della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, Lidia Genovese - consentirà una diversa ed immediata utilizzazione del complesso, con una particolare attenzione al quartiere e soprattutto ai bambini. L'auspicio è quello di realizzare una stabile sinergia istituzionale, che possa coinvolgere altri soggetti e divenire, nello stesso tempo, un modello di cooperazione e di buona amministrazione che consentirà alla Fondazione di proseguire la sua pluridecennale opera di assistenza all'infanzia, nell'interesse dei bambini e del territorio».

Il decimo decanato manifesta in difesa dell'ambiente. Il Cardinale Sepe guida il corteo

«Per amore del mio popolo non tacerò»

di **Arturo Avellino**

Un corteo silenzioso ha sfilato, domenica 1 dicembre, per le strade cittadine attraversando i comuni di Marano, Mugnano, Calvizzano, Villaricca. Migliaia di persone sono giunte nei pressi dello stadio comunale "Salvatore Nuvoletta" di Marano per prendere parte alla manifestazione promossa dal decimo decanato. Un grido silenzioso e composto che ha ribadito il diritto alla vita. Alla testa del corteo il Cardinale Crescenzio Sepe. «*Per amore del mio popolo non tacerò* - ha detto l'Arcivescovo - *la Chiesa non può tacere davanti agli scempi perpetrati contro gli uomini e il territorio. Chi commette questi delitti, si macchia di un peccato grave. Pecca nei confronti degli uomini e di Dio*».«*La gente ha diritto ad essere rispettata nella sua dignità* - ha aggiunto Sepe - *e a chiedere la liberazione dai malanni che affliggono questa terra*». «*Siamo stanchi* - ha affermato il decano don Gaetano Bianco - *di celebrare i funerali dei figli di questa terra*». Le chiese del decanato per l'occasione sono rimaste chiuse come nel venerdì santo. Una fiumana di persone simbolicamente ha illuminato le strade con le candele. «*Il nostro silenzio sarà più eloquente di ogni parola. La nostra unità sarà più forte di ogni difficoltà. Le nostre fiaccole accese saranno luce di speranza per tutti*».

Questo è stato il motto degli organizzatori. La Chiesa è presente e vicina al grido di dolore dei suoi figli. La gente è accorsa numerosa rispondendo all'invito dei parroci di Calvizzano, Melito, Marano, Mugnano e Villaricca, che avevano chiesto una presa di coscienza per il diritto alla vita.

La pioggia ed il tempo inclemente non hanno fermato i tanti fedeli. La prima domenica dell'Avvento per la nascita di Nostro Signore, il Decimo Decanato è stato celebrato festeggiato così nel silenzio di un corteo e nella speranza di una rinascita. «*Tutti insieme in cammino illuminati dalla Provvidenza possiamo pensare al cambiamento*» - hanno aggiunto i parroci che hanno distribuito le nuove "Beatitudini" ai presenti. «*Beato l'uomo che rispetta la natura; beato l'uomo che fa la differenziata; beato l'uomo che non disperde i rifiuti speciali*».

«*È l'alba di un giorno nuovo*», è il messaggio di speranza lanciato da don Patriciello, parroco di Caivano (Napoli)». Occorre una lotta contro il tempo per salvare il territorio e la sua economia. Una soluzione che potrebbe arrivare grazie alla mappatura del territorio e alla ricognizione dei terreni inquinati. Un'operazione che permetterebbe di circoscrivere e destinare le arie avvelenate ad altri usi.

«*La bonifica è possibile ci sono gli strumenti per recuperare il territorio*», ha sottolineato Raffaele Del Giudice, presidente dell'Asia Meccanismi che, una volta messi in atto, permetterebbero di difendere i tanti prodotti campani di qualità. Un marchio che certifichi la provenienza e sia una sicurezza per il consumatore. «*Una battaglia santa* - ha aggiunto Del Giudice, - *che sta scuotendo le coscienze, ma insieme possiamo recuperare il territorio*». Parole di speranza per una terra che è stata martoriata dai rifiuti sversati indiscriminatamente e smaltiti illegalmente.

Emeroteca Tucci
Palazzo delle Poste
Napoli, piazza Matteotti

lunedì 9 dicembre 2013 ore 17

presentazione del libro
Le sorprese di Dio
I giorni della rivoluzione di Francesco
di Aldo Maria Valli

ne discutono con l'autore
Annalisa Angelone
Francesco Antonio Grana
Marco Perillo

Acli Terra

Congresso provinciale

Tra fuochi ed eccellenze le Acli Terra hanno promosso a Nola un confronto coordinato da Carmine Festa del Corriere del Mezzogiorno sul futuro dell'agricoltura campana con Antonello Ardituro magistrato della DDA, Aniello Manganiello, sacerdote promotore di Ultimi associazione che coinvolge tanti giovani nel nolano, Vito Amendolara, Presidente dell'osservatorio regionale sulla dieta mediterranea, Massimiliano Manfredi, Deputato Componente Commissione Ambiente e Commissione Antimafa, Antonio Russo, commissario delle Acli di Napoli e Responsabile Nazionale Acli legalità, immigrazione e coesione sociale e Michele Zannini, presidente nazionale di Acli Terra.

È la profonda crisi dei nostri prodotti, l'altra faccia del desiderio di verità e giustizia sulle aree avvelenate dalle ecomafie. Un dramma che fa intravedere nei dati gli indicatori di un colpo mortale assestato al comparto agroalimentare della regione. Il settore che se la passa peggio è proprio quello agricolo. Da decenni, nelle campagne campane si sono verificati sversamenti di rifiuti industriali e di rifiuti tossici e nucleari. In particolare, nelle zone di Succivo, Caivano, Acerra e Giugliano si sono verificati roghi di rifiuti industriali, responsabili di un alto tasso di tumori che hanno colpito soprattutto giovani donne, al seno e alla tiroide, e bambini. L'inquinamento da diossina dei terreni è estremamente pericoloso perché introduce sostanze tossiche nella catena alimentare degli animali da allevamento e può raggiungere anche l'uomo.

A lanciare l'allarme sono stati i produttori di mozzarella di bufala, che avevano denunciato un crollo delle vendite. Nell'ortofrutta i conti sono in rosso. È una paura di massa che si sta allargando dagli ortaggi alle mele fino a tutti gli altri prodotti. Un fatto ingiusto considerando che in Campania tante imprese producono nel rispetto di tutte le regole in terreno senza alcun inquinamento.

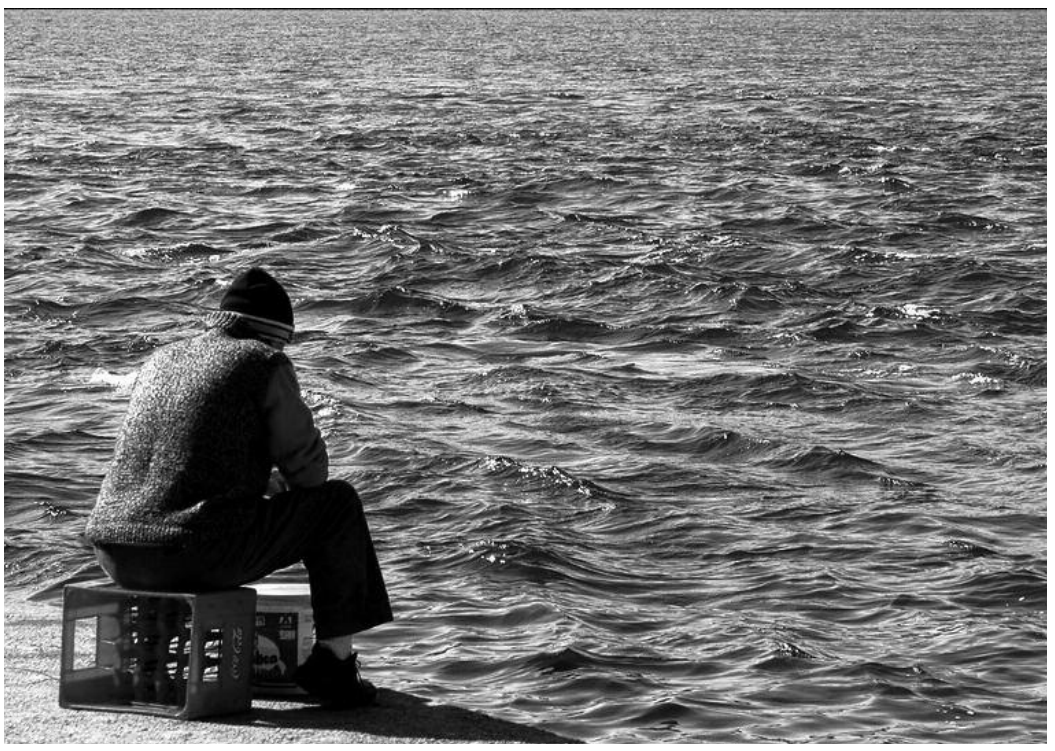
Occorre cominciare dalle periferie: vanno liberate dai rifiuti, la spazzatura abbandonata agli angoli delle strade diviene oggetto di roghi. Fino a quando i territori non saranno salubri e puliti, non riusciremo a scrollarci di dosso l'etichetta 'Terra dei Fuochi'. Più di tutto conta la partecipazione. Dopo le manifestazioni non bisogna lasciar cadere l'impegno e le Acli insieme alle persone di buona volontà vogliono fare la loro parte.

Pasquale Orlando
Presidente Acli Terra della Campania

Piccole case per piccoli sogni

Momento conclusivo del progetto di formazione per volontari e operatori impegnati per i senza fissa dimora

di **Laura Guerra**



Dodici persone senza fissa dimora e con storie di forte emarginazione potranno provare a ricostruire la loro esistenza andando a vivere in piccoli alloggi protetti, realizzati dalla cooperativa La Locomotiva con il sostegno del Comune di Napoli.

Questo è uno degli obiettivi centrati da "Chi Cerca Trova" progetto di formazione che per un anno intero ha coinvolto volontari ed operatori di enti ed associazioni impegnati nei servizi per i senza fissa dimora.

L'iniziativa si è sviluppata per dodici mesi attraverso 6 seminari di approfondimento organizzati per avvicinare il mondo del volontariato e la comunità locale al fenomeno della grave emarginazione abitativa. Si sono formati e confrontati un gruppo di operatori e volontari dell'Associazione Volontariato Uniti, Ventriere, FML, Hermon, La Locomotiva, Fondazione Massimo Leone.

A partire dalla rottura degli stereotipi che caratterizzano e condizionano spesso, anche in buona fede, il senso comune e l'opinione pubblica. Come ad esempio il pensare che si finisce per strada per scelta e per scelta ci si rimane.

A più voci gli operatori hanno testimoniato che la strada non è mai una scelta e che molto sta cambiando il tipo di utenza: senza dimora è oggi la donna vittima di violenza, chi non ha un contratto di locazione regolare, chi ha lavori precari e saltuari e perde l'alloggio per morosità. Per far fronte al cambiamento e alle richieste stringenti, soprattutto nelle aree metropolitane europee di fa ricorso al modello dell'Housing First, che consiste nel programmare interventi che tolgono dalla strada, danno l'alloggio senza passare per il centro di accoglienza.

"Con gli incontri che hanno punteggiato il percorso di "Chi Cerca Trova" spiega Marco Iazzolina segretario della Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora (fio.PSD) – abbiamo provato a creare un linguaggio comune per poter affrontare le fragilità e ad avere un luogo in cui si promuovesse una cultura per affrontare la grave marginalità da un punto di vista diverso, da esempio quello europeo dell'housing first; per modificare nell'opinione pubblica la conoscenza del fenomeno dobbiamo prima creare fra noi addetti ai lavori una consapevolezza nuova; solo così possiamo agire sulle istituzioni, sui decisori politici e sul mentalità comune".

«Si è trattato – ha sottolineato Danilo Tuccillo, presidente della cooperativa La Locomotiva - di un'azione di riflessione e di confronto, finanziata dalla Fondazione Con il Sud che ha generato progetti che diventeranno azioni concrete preziose per attivare il processo di cambiamento che migliori le relazioni, privilegi la centralità della persona, faccia crescere la comunità».

Molti i fili di riflessione che si sono intrecciati che hanno risposto innanzitutto al bisogno dei partecipanti di superare l'operatività automatica di ogni giorno e approfondire temi, contenuti e pratiche.

A partire dalla convinzione che per rispondere ai bisogni materiali occorre intervenire sui bisogni immateriale come la solitudine, l'allontanamento dai familiari, la perdita di punti di riferimento causate dalla perdita del lavoro.

Convento San Domenico Maggiore

Una mostra impossibile

Uno sguardo di sintesi, ma anche di analisi. L'intera produzione pittorica di Leonardo, molte opere di Raffaello e di Caravaggio, proposte tutte insieme: praticamente una «mostra impossibile», e così si intitola infatti l'esposizione delle riproduzioni digitali ad altissima definizione nel complesso monumentale di San Domenico Maggiore, visibile fino fino al 21 aprile 2014.

La mostra, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e promossa dalla Rai, dal Comune e dall'associazione Pietrasanta, è stata ideata da Renato Parascandolo, per la direzione scientifica di Ferdinando Bologna, ed ha "invaso" l'intero primo piano del complesso creando uno straordinario effetto di contaminazione museale. Riproduzioni bellissime di capolavori celebri in ambienti di grande suggestione monumentale.

C'è «L'ultima cena» di Leonardo, a grandezza naturale come tutte le opere in esposizione; c'è di Raffaello «La scuola di Atene», si susseguono i meravigliosi dipinti dei due grandissimi artisti e del terzo grande Maestro, Michelangelo Merisi. Centodiciassette i dipinti e affreschi riprodotti e messi in esposizione: sessantatrè quelli del Caravaggio, trentasette di Raffaello e diciassette di Leonardo.

È la prima volta che «Una mostra impossibile» presenta tre autori, invece di uno solo, come è avvenuto per le precedenti edizioni, ed è una novità che sicuramente arricchisce l'interesse per la rassegna, certo utile per la parte divulgativa e didattica, che consente di avere in una visione d'insieme una sorta di confronto, di conoscenza dei capolavori di tre grandi maestri della pittura di tutti i tempi. La mostra, peraltro, è la dimostrazione di quanto e come l'era digitale possa accompagnare il percorso di conoscenza delle opere d'arte. L'originale, certo, resta un punto fermo di assoluto valore, ma il quadro riprodotto ad alta risoluzione tecnologica è in ogni caso bello da vedere: del resto, a favore di questo tipo di innovazione si sono espressi studiosi noti per il loro rigore, tra questi Ferdinando Bologna, Nicola Spinosa, Claudio Strinati.

Iniziativa del Consiglio Nazionale del Notariato

Rapporti patrimoniali open day

di **Ludovica Siani**

Una giornata di informazione sul tema dei contratti di convivenza. L'iniziativa, svoltasi il 30 novembre su tutto il territorio nazionale, organizzata dal Consiglio Nazionale del Notariato, ha permesso ai cittadini di incontrare i notai e di ottenere indicazioni e chiarimenti qualificanti.

Nell'ambito della manifestazione, denominata "Contratti di convivenza opena day" per tutta la giornata la sede del Consiglio Notarile Distrettuale di Napoli è stata aperta con una serie di incontri informativi, per rispondere alla richiesta da parte di un numero sempre crescente di cittadini di tutelare alcuni diritti, per tutte quelle forme di convivenza non ancora riconosciute dalla legislazione italiana.

I notai hanno offerto quindi consulenza gratuita personalizzata sulle problematiche patrimoniali riguardanti i conviventi e le coppie di fatto. Inoltre sono stati illustrati gli strumenti giuridici che l'ordinamento mette a disposizione di tutte le persone che convivono non unite in matrimonio.

Secondo gli ultimi dati Istat in Italia vi è una progressiva diffusione delle famiglie di fatto che da circa mezzo milione sono arrivate a quota 972 mila nel biennio 2010-2011. In particolare sono proprio le convivenze "more uxorio" tra partner celibi e nubili ad aver fatto registrare l'incremento più sostenuto arrivando ad un numero pari a 578mila nello stesso periodo.

Attraverso i contratti di convivenza predisposti dal Notariato, secondo le norme di legge predisposte dall'ordinamento vigente, si possono disciplinare contrattualmente diversi aspetti patrimoniali relativi alla convivenza delle famiglie di fatto.

In particolare: l'abitazione, la contribuzione alla vita domestica, il mantenimento in caso di bisogno del convivente, il contratto d'affitto, la proprietà dei beni, perfino organizzando un regime di comunione o separazione dei beni.

Inoltre si possono prevedere con testamento anche eventuali clausole a favore del convivente o l'assistenza in caso di malattia attraverso la designazione dell'amministratore di sostegno. È inoltre possibile tutelare a livello contrattuale la parte debole all'interno della famiglia di fatto.

«*Si tratta di un argomento di grande importanza sociale* – ha dichiarato il presidente del Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola, Antonio Areniello – *un'istanza che viene direttamente dai cittadini. Il Notariato con questa iniziativa ha voluto sottolineare la propria vicinanza ai bisogni dei cittadini*».

Un'occasione interessante per tutte le coppie che convivono per conoscere tutti gli strumenti che hanno a disposizione per tutelare il partner durante e dopo la convivenza. A partire dal 2 dicembre questi contratti possono essere stipulati in tutti gli studi notarili in Italia.

Per saperne di più è possibile contattare il Consiglio Notarile Distrettuale di Napoli oppure consultare il sito: www.contrattidiconvivenza.it o ancora il Consiglio Notarile Distrettuale di Napoli al numero 081.40.63.23 o sul sito: conotna.notariato.it

Le attività del centro di pastorale giovanile Shekinà

di **Oreste D'Amore**

Il Centro di Pastorale Giovanile Shekinà, attivo sul territorio del V Decanato, ma da sempre al servizio della Chiesa giovane di Napoli, si appresta ad iniziare il nuovo anno pastorale con entusiasmo e un calendario ricco di iniziative. Tanti eventi già realizzati dalla ripresa delle attività a settembre, un mondo di idee, un laboratorio della fede in continua evoluzione, pronto a sperimentare nuove formule, nuove tecniche di evangelizzazione e sana aggregazione per i giovani.

"Un incontro di luce" è la missione di evangelizzazione di strada, che si realizza tre volte all'anno nelle strade della movida napoletana; poi c'è lo "Shekinà Music Festival", un concorso musicale per parlare dei temi della vita attraverso la musica; il "Week-end del Perdono", un fine settimana dedicato ai temi della pace e della riconciliazione con se stessi, gli altri e Dio; poi il "Campo di Lavoro e Solidarietà", che da più di venti anni avvicina i ragazzi al mondo del volontariato; i tornei sportivi, i campi estivi, i percorsi educativi, biblici e di formazione.

Un continuo dialogo viene promosso con le scuole superiori del territorio collinare di Napoli, le parrocchie, le associazioni e i movimenti. Molta attenzione inoltre viene riservata al tema del volontariato e del servizio, argomenti da sempre vicini all'interesse dei più giovani. Ogni lunedì sera infine, all'orario in cui tutte le attività lavorative e di studio terminano, viene proposto un momento di preghiera comunitario.

Il 23 e 24 novembre si è svolto il primo grande evento del nuovo anno sociale, lo Shekinà Music Festival, che ha visto la partecipazione di quindici concorrenti, tra gruppi e solisti, e un pubblico davvero numeroso. Una festa della musica, un momento di incontro e di amicizia, che ha permesso a tanti ragazzi di esprimersi e parlare di temi impegnati, raccontando le proprie idee, portando la propria testimonianza. E' stata anche l'occasione per presentare ai giovani presenti il nuovo presidio di Libera, l'associazione che si occupa di lotta alle mafie, del quartiere Vomero-Arenella, alla presenza del nuovo coordinatore Gianmario Siani.

Lo Shekinà è da sempre "una casa comune dove abitare", un punto di riferimento per i ragazzi, soprattutto quelli più "lontani", ai quali proporre percorsi di ricerca di Dio, creando "ponti" tra la strada e la Chiesa. Lo Shekinà dedica inoltre particolare attenzione alle tecniche di comunicazione e ai nuovi linguaggi utilizzati dai giovani: il centro è attivo sui maggiori social network, Facebook, Twitter, Youtube, realizza una newsletter per il mondo giovanile, ha un sito internet costantemente aggiornato.

Nella nuova locandina la novità del codice QR, attraverso il quale è possibile, con il proprio telefonino, scaricare tutte le notizie relative all'associazione, semplicemente inquadrandolo con l'obiettivo della fotocamera.

Le attività del centro pastorale si rivolgono in particolare ai ragazzi dai 14 anni in su. Per saperne di più e iscriversi alla newsletter, è possibile visitare il sito www.shekina.it o telefonare al numero 0815560572.

Natale in Piazza San Pietro 2013

"Francesco 1223 – Francesco 2013": questo il titolo scelto per il presepe del primo Natale di Papa Bergoglio.

Quest'anno il Natale in Vaticano sarà impreziosito da quel presepe napoletano, apprezzato e amato in tutto il mondo, che per la prima volta nella sua storia arriva a Piazza San Pietro. Un'opera ideata e realizzata dal maestro Antonio Cantone e dalla bottega Cantone & Costabile, esponenti del presepe del settecento partenopeo, corredata dalla scenografia firmata dal professore Antonio di Tuoro e organizzata dal team "PulSeo", guidato da Guglielmo Pulcini.

Un complesso artistico e architettonico donato dalla bottega al Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, che a sua volta ha deciso di omaggiare Papa Francesco, unitamente al patrocinio del Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro.

Sedici pastori, vestiti con abiti tipici del settecento napoletano, faranno da cornice alla scena che rievoca la nascita del Bambino Gesù, mentre il paesaggio rappresenterà un luogo tradizionale della "Campania felix".

I maestri Cantone e Costabile, pur preservando la dinamicità e le espressioni facciali che da sempre hanno contraddistinto i pastori napoletani, hanno elevato l'altezza di questi ultimi passando dai trenta centimetri ai due metri. L'elaborazione scenica non tralascerà nemmeno la rappresentazione delle differenze riscontrabili nel percorso della vita: i personaggi, infatti, se da un lato simbolizzano tutte le classi sociali, dall'altro rimarcheranno anche le fasi della crescita, partendo dal bambino e arrivando fino all'anziano.

Nel dettaglio, i personaggi saranno i seguenti: San Giuseppe con la Vergine Maria e il Bambino Gesù; uno zampognaro con un uomo che suona la ciaramella; i Re Magi; due rustici, di cui uno con cappuccio; un nobile orientale; un povero; una donna anziana ed una zingara che si converte dinnanzi al Bambino Gesù; una bambina nobile accompagnata da una giovane e un bambino rustico. Le statue hanno la testa, le mani e i piedi di terracotta policroma e gli occhi in cristallo; il corpo è in sezioni di ferro saldate e gomma piuma, rivestiti con abiti ispirati a quelli tipici del settecento napoletano, in tessuto, trattati e confezionati a mano. Saranno arricchiti da accessori tradizionali.

La scenografia avrà una ambientazione rupestre e un ingombro di circa sette metri per dodici con una altezza di circa sei metri. La medesima sarà costituita da arcate di rocce, con un elemento in finti laterizi, e sarà coperta da un gioco in assi di legno. La composizione avrà una visione prospettica armonica nella sua interezza e sarà altresì osservabile, nella sua completezza, senza alcun ostacolo visivo.

Anche quest'anno il presepe verrà realizzato grazie al sostegno di alcuni benefattori, limitando al massimo i costi a carico del Governatorato.

Il 6 dicembre giunge in piazza San Pietro anche il grande albero proveniente dalla Baviera, donato dalla comunità di Waldmunchen. L'abete è alto 25 metri, diametro alla base di 98 cm ed un peso di 7,2 tonnellate. Come consuetudine, le maestranze del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano forniranno tutto il supporto necessario agli allestimenti, mentre le operazioni di posizionamento, decorazione ed illuminazione verranno curate da personale stesso dello Stato della Città del Vaticano. Dopo lo smantellamento, il legno del tronco, come avviene da alcuni anni, verrà utilizzato per realizzare piccoli oggetti di uso quotidiano e giocattoli.

Governatorato dello Stato della Città del Vaticano - Coordinamento Eventi

Cappella Reale di Portici

Riflessioni sulla catechesi

Avere una coscienza: in filosofia e in psicologia è la consapevolezza di sé e della realtà, l'attività cosciente in antitesi all'attività subcosciente. La coscienza impegna tutti per l'affermazione dei diritti e dei doveri di ciascuno. Ognuno di noi dovrebbe vivere in modo coscienzioso, cioè dimostrare di avere una coscienza e più propriamente, onestà, zelo, impegno nell'operare. Per un cristiano, poi, questi requisiti si innalzano ancora di più. Essere cristiani significa essere seguaci di Cristo, seguire e mettere in pratica il suo insegnamento. Significa amare il prossimo.
Per avidità di denaro, abbiamo inquinato la terra su cui viviamo. Persone senza coscienza, senza il santo timore di Dio, hanno permesso che ciò accadesse, aumentando le nostre sofferenze. Come sarebbe bella la vita se agissimo tutti con coscienza e coerenza con il nostro credo. Non vedremmo più fratelli in difficoltà, o peggio, morire per fame, perdere il lavoro e non trovare aiuto concreto. Tutti dovremmo guardare bene nel profondo delle nostre anime e riscoprire l'amore. Occorre uscire dal proprio egoismo, dalle nostre chiusure, e amare gli altri come noi stessi, perché soltanto amando possiamo pensare di cambiare la società, il mondo. Al centro, non più il denaro, l'interesse, ma l'amore.

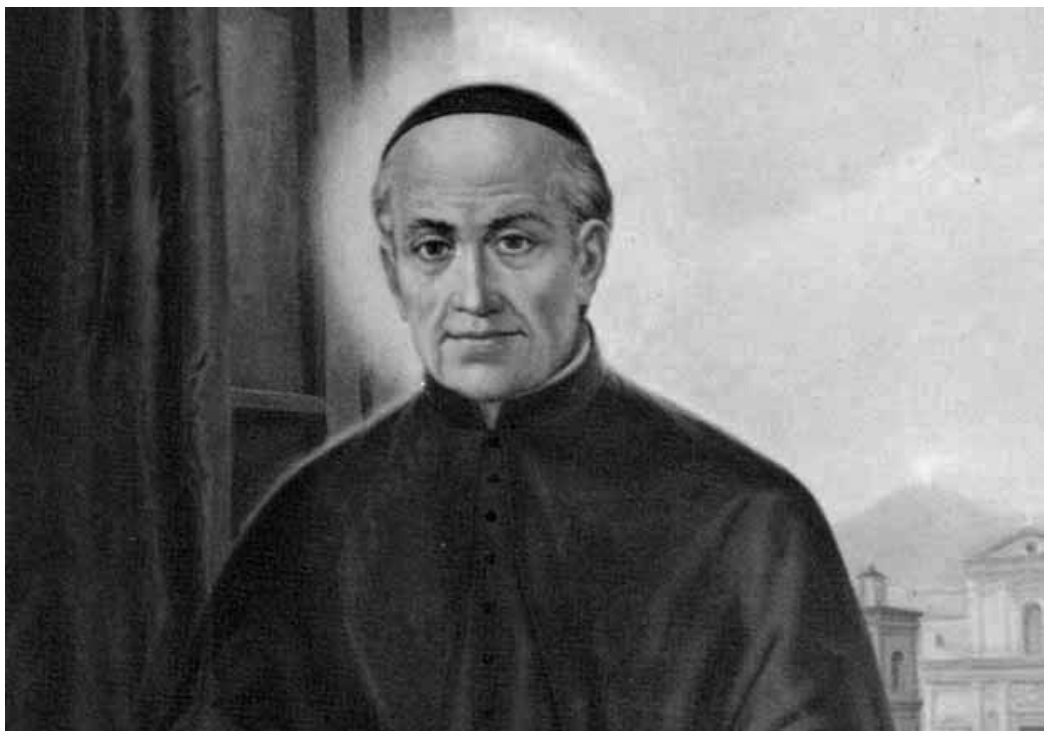
Pasquale Poli

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Torre del Greco: il Cardinale Sepe per il Beato

Visita in occasione del 50esimo anniversario di beatificazione di Vincenzo Romano

di **Fiorina Izzo**



Venerdì 29 novembre si è conclusa la settimana di celebrazioni in onore del primo sacerdote-Santo, Vincenzo Romano. Un ricco calendario allestito con minuziosa cura e dedizione da don Giosuè Lombardo, parroco della Basilica Pontificia di Santa Croce.

Il 17 novembre 1963 il Pontefice Paolo VI nella Basilica Vaticana proclamava la Beatificazione de «lu prevete faticatore», definendolo « quasi precursore della carità sociale della Chiesa». L'immagine di Cristo re dell'Universo, con la corona di spine è rappresentazione di una vita vissuta nella pienezza di Dio e del suo amore. Analogamente il Beato, esempio di carità, bontà d'animo e amore vivo per il prossimo ed i bisognosi, per gli umili e l'umanità intera.

Da quel giorno sono trascorsi cinquanta lunghi anni, non sempre felici per la comunità ma vissuti costantemente con fides e devozione nei confronti del Beato. Alla presenza di molteplici autorità locali, comunali e religiose, la Basilica, gremita di fedeli, ha accolto l'Arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzio Sepe, per la Concelebrazione Eucaristica col presbiterio di Torre del Greco e del tredicesimo Decanato (Torre del greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase). Nell'omelia, Sepe ha delineato la figura di Vincenzo Romano ed ha ripreso il discorso di Paolo VI. In una società sempre più multietnica ma pervasa da un "degrado" morale e sociale, si avverte l'esigenza di tornare ai valori delle origini e modellare la propria vita sull'esempio di chi ha agito per il bene comune.

Pertanto, bisogna riscoprire "figure" esemplari come Vincenzo Romano, convertirsi al "Vangelo della carità", al fine di ravvisare il dolore che alberga nel cuore dei nostri fratelli.

La Beatificazione è stata e deve continuare ad essere un vanto per la città del Corallo, in quanto rappresentazione «di una spiritualità e di un costume, che possiamo ben dire regionali» e il concetto di "Santità" – asserisce il Cardinale – non è aleatorio ma è un qualcosa di concreto, perché la santità aleggia in qualsiasi ambiente ed il Beato continua a vivere nei cuori della gente e a dialogare costantemente col suo popolo, affinché sulle sue orme – faccia "bene" il bene».

Un musical sulla sua vita

(f.i.) In occasione del cinquantesimo Anniversario della Beatificazione di Vincenzo Romano (1963-2013), presso il cine-teatro "Corallo" di Torre del Greco nei giorni 21-22 e 23 novembre è andato in scena il musical "Don Vincenzo Romano, Lu Prevete faticatore". Tutto è nato da un'idea di don Aniello Di Luca, Gennaro Borriello e di Vincenzo Nocerino, che ha curato anche le musiche e la sceneggiatura mentre l'adattamento e la regia sono state opera di Nicola Di Lecce.

Vincenzo Romano incarna la figura del vero sacerdote, di colui il quale –seppur tra mille difficoltà – ha eletto come perni della sua azione pastorale i principi massimi proclamati nel Vangelo. «Fare bene il bene»: questo il suo motto; vivere cioè nell'amore e nella carità, essere guida e sostegno per i giovani e i più bisognosi; curare i malati e combattere i "cattivi"; proclamare a tutti l'opera misericordiosa del Signore.

Le brevi scene dei due atti – tutte introdotta dalla voce narrante della «figura neutra» - ripercorrono la vita di Vincenzo Romano, dalla nascita alla morte passando attraverso il primo incontro con Gesù nel giorno della Santa Comunione, l'ingresso al seminario e l'addio alla famiglia, l'elezione ad economo curato nella chiesa torrese di Santa Croce, in seguito all'eruzione del Vesuvio (15 giugno 1794) e successivamente di curato della Parrocchia. La musica, gli intermezzi musicali danzati e cantati (con la collaborazione della Corale Harmonia Nova di Torre del Greco), insieme al sapiente gioco di luci, concorrono a sottolineare e a scandire le fasi salienti del percorso di vita. In particolare, il bagliore di luci, il netto contrasto tra il bianco ed il rosso, tra il bene ed il male contribuiscono a suggerire il senso di pathos e dolore (ad esempio, in occasione del terremoto per la suddetta eruzione) o di armonia ed equilibrio, in riferimento all'opera di evangelizzazione del Beato sulle orme dell'apostolo Pietro, dal momento che l'amore fraterno è migliore di tutto e la Chiesa deve agire affinché trionfino l'amore, la bontà e l'Eucaristia, che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Bisogna vivere, pertanto, di una Fede viva, con Gesù sacramentato.

Minimi i cambiamenti di scena, legati al momento "storico" che ivi si rappresentava ma col prevalere però della "strada"(con probabile riferimento allusivo a Via Piscopia, dove è sita la casa di Vincenzo Romano) e simbolo altresì al fatto che la "via" sia stato il luogo privilegiato dell'opera del Sacerdote, la cui figura deve essere oggi rivalutata e fatta conoscere ai giovani, affinché siano sempre più presenti ed attivi nella vita ecclesiale.

Solo tu mi basti

Il cd di Vincenzo Nocerino e Federico Battaglia

(f.i.) Giovedì 28 novembre, con inizio alle 19.30 dopo la Messa presieduta dal Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo, presso la Basilica torrese di Santa Croce è stato presentato il cd "Solo tu mi basti". Si tratta di una raccolta di canti per la Celebrazione Eucaristica, ideata da Vincenzo Nocerino, organista e musicista nonché direttore del coro "Harmonia Nova" con sede in piazza Palomba a Torre del Greco.

In collaborazione con don Federico Battaglia, don Aniello Di Luca, Luigi Annunziata, Ciro D'Aniello e Marco Sibilio si è proceduti ad una cernita di canti in onore del Beato, legate ad armonie semplici ma intrise di note dolci che diano il «sapore» delle doti umane caratteristiche del Beato.

È nato così un vero e proprio Kyriale, raccolta – in questo caso su cd – di musiche e canti per ciascuna parte dell'Ordinario: Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei e dando vita ad una "Messa del Beato". Il cd, al costo pari di 5 euro, è in distribuzione presso la sovra citata Basilica Pontificia e nelle Parrocchie torresi di Santa Maria del Popolo, Santa Maria del Carmine, SS. Annunziata e SS. Crocifisso.

All'interno del cd, anche l'inno del Beato scritto cinquant'anni fa e musicato per l'occasione da don Aniello De Luca: nelle tre strofe con ritornello si esalta il Signore per avere innalzato agli onori degli altari il figlio Vincenzo che, dall'alto dei cieli, protegge la sua terra e i suoi fratelli dallo "sterminator" Vesuvio e dai "perigli" del mare.

Fine dell'iniziativa è avvicinare i giovani alla fede e ai valori di Vincenzo Romano, il figlio più illustre della città – secondo la definizione di Giovanni Paolo II – e sul piano strettamente sociale, raccogliere fondi per sostenere le iniziative della Caritas del XIII decanato.

8 dicembre: Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

La bellezza di Maria

Gen 3, 9-15. 20; Sal 97; Rm 15, 4-9; Lc 1, 26-38

Una pubblicità televisiva, mostrando una donna avvenente, dice: "per essere bella fuori, devi essere bella dentro; e per essere bella dentro devi bere acqua…". L'acqua può avere la capacità di purificare l'apparato digerente, non certo quella di rendere una donna bella ed immacolata. L'acqua purifica le scorie del corpo, non quelle dell'anima!

Oggi la Chiesa proclama Maria immagine e somiglianza perfetta di Dio Trinità, che è la Bellezza increata. Maria, esente da ogni macchia di peccato, anche di quello originale, è la piena manifestazione della Bellezza della Trinità.

Quando lo scultore consegnò a Bernadette la statua della Madonna scolpita secondo le indicazioni di lei, pensando di aver realizzato un capolavoro di bellezza, la Santa fece una smorfia, facendo capire che quel volto dava solo una pallida idea della bellezza della Vergine.

Per farsi accettare e stimare in società, bisogna essere belli a qualunque costo! Oggi, infatti, si spendono somme ingenti per essere esteticamente belli. Soprattutto nei paesi più ricchi c'è il culto della bellezza fisica: donne e uomini si sottopongono a dolorosi interventi di chirurgia plastica per inseguire il miraggio della bellezza e, tutti o quasi, usano ogni tipo di cosmetico per mascherare difetti veri o presunti. Il culto della bellezza è un inganno che il diavolo ha ficcato nella mente di questa generazione opulenta. Una generazione che ha dimenticato Dio, sorgente della vera bellezza.

Per essere belli fuori bisogna, invece e anzitutto, essere belli dentro. Solo l'uomo che vive in intima comunione con Dio è tempio della bellezza di Dio. La Grazia del Signore che è in lui si manifesta anche attraverso il suo corpo, rendendolo luminoso.

Sul Monte Tabor Gesù manifestò la bellezza di Dio Trinità, tanto che i discepoli esclamarono: «*È bello per noi stare qui!*». La Santità di Dio è la vera bellezza per l'uomo. «I tuoi occhi sono pieni di luce», si dice di soliti a chi vive nella grazia del Signore. È vero, l'uomo che vive della Parola di Dio diventa tempio della santità di Dio.

La bellezza che l'uomo di Dio emana è insopportabile per quelli che hanno occhi pieni solo di visioni terrene. Secondo i canoni umani Madre Teresa di Calcutta non era fisicamente bella, ma tutto il suo essere emanava una tale bellezza divina che chi la guardava non poteva fare a meno di esclamare: «Com'è bella». Altrettanto certo è che il peccato deturpa il volto dell'uomo. Gli occhi del peccatore sono spenti e privi di amore, quelli del santo rifulgono dell'amore divino.

L'uomo che vive nel vizio, anche se usasse tutti i cosmetici di questo mondo, non migliorerebbe la maschera del suo volto.

Il volto dei bambini è sempre bello, rivela la loro innocenza. Ecco perché il Vangelo ci esorta a diventare bambini se vogliamo riacquistare la bellezza perduta dopo il Battesimo.

Il messaggio che Maria rivolge a noi tutti è questo: «*Figli miei, siate irreprensibili e senza macchia davanti a Dio. La bellezza fisica si dissolverà col tempo; solo la Grazia del Figlio mio è per l'eternità!*».

La Vergine ci aiuti ad andare incontro a suo Figlio in santità e purezza di spirito, perché, come lei, anche di noi si dica sempre: «*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*». Solo l'obbedienza alla Parola di Dio ci rende forti e belli!

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Novità per i più piccoli

In occasione del prossimo Natale, Paoline pubblica quattro interessanti novità editoriali per i più piccoli. Prima novità: "Il calendario d'Avvento da costruire. Fare, giocare, pregare il Natale" (pagine 24 - euro 4,50). Si tratta di un libretto per bambini dai 4 ai 7 anni che ne vale due perché, seguendo le istruzioni e tagliando lungo i tratteggi indicati, si ottengono un libretto orizzontale, ricco di attività manuali, curiosità, una ricetta di cucina e lavoretti per decorare la tavola di Natale, e altre pagine per creare un libro a fisarmonica a forma di stella, con le preghiere che accompagneranno il bambino fino al 25 dicembre.

Seconda novità: "Un fantastico presepe" (euro 19,90), un libro interattivo per comporre un fantastico presepe tridimensionale. È corredato di un libricino colorato di una decina di pagine che descrive la nascita di Gesù. Raccolte in un pannello centrale vengono fornite varie figurine (pastori, personaggi del presepe, animali) che contribuiscono ad arricchire la scena e a completare il racconto.

Quindi, altre due corpose novità: "Raccontami una storia" (pagine 520 – euro 10,00), una raccolta di fiabe classiche e di altri racconti per bambini dai tre ai sei anni, narrati in forma sintetica e accattivante e arricchiti da ottime illustrazioni che incastonano il testo in una festa di colori e di immagini.

Infine: "Raccontami la Bibbia" (pagine 520 – euro 10,00), racconti della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento), per bambini dai quattro agli otto anni, con illustrazioni semplici ma molto piacevoli.

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Gregorio III

Papa – 10 dicembre

Nativo della Siria, Gregorio, figlio di Giovanni, giunse a Roma da giovane. Dopo la morte di Gregorio II fu eletto Papa nel 731. L'opera di Gregorio III si rivolse agli stessi problemi dei quali aveva dovuto occuparsi il suo predecessore: la lotta contro l'iconoclastia, la conversione della Germania, la difesa del patrimonio di San Pietro. Nel novembre 731 il sinodo convocato dal Papa per rispondere all'Editto emanato da Leone III confermò il culto delle sacre immagini.

L'evangelizzazione della Germania al tempo di Gregorio III ricevette una forma più organizzata. Nel 732 Gregorio inviò a Bonifacio il pallio, facendolo così Arcivescovo regionale e affidandogli il compito di erigere nuove diocesi. Gregorio III fu stimato da tutti per le sue virtù e per la grande scienza. Dopo quasi undici anni di pontificato pieno di attività e ricco di avvenimenti, Gregorio III morì nel 741.

Santa Lucia

Vergine e martire – 13 dicembre

La vergine e martire Lucia è una delle figure più care alla devozione cristiana. Come ricorda il Messale Romano è una delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Vissuta a Siracusa, sarebbe morta martire sotto la persecuzione di Diocleziano.

Gli atti del suo martirio raccontano di torture atroci inflittele dal prefetto Pascasio, che non voleva piegarsi ai segni straordinari che attraverso di lei Dio stava mostrando. Proprio nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma, è stata ritrovata un'epigrafe marmorea del quarto secolo che è la testimonianza più antica del culto di Lucia. Una devozione diffusasi molto rapidamente: già nel 384 Sant'Orso le dedicava una chiesa a Ravenna e Papa Onorio I un'altra a Roma.

Sant'Agnello di Napoli

Abate – 14 dicembre

All'inizio del decimo secolo Pietro, suddiacono della Chiesa napoletana che era stato liberato da una grave infermità per intercessione di Agnello, compose un "libellus miraculorum", in cui, oltre alla sua, racconta altre ventidue guarigioni miracolose operate dal Santo. Da questo testo, che è la più antica fonte che ci parli di Agnello, apprendiamo che Gaudioso Settiminio Celio, vescovo di Abitina in Africa, avendo dovuto insieme con altri presuli abbandonare la sua sede invasa dai Vandali, riparò a Napoli e vi fondò un monastero, probabilmente basiliano, che poi prese il suo nome. Di questo monastero, nel sesto secolo, divenne abate Agnello, che morì nel 596.

San Giovanni della Croce

Sacerdote e dottore della Chiesa – 14 dicembre

Nato nel 1540, a Fontiveros, in Spagna, a Medina, nel 1563, vestì l'abito dei Carmelitani. Ordinato sacerdote nel 1567 dopo gli studi di filosofia e teologia fatti a Salamanca, lo stesso anno si incontrò con Santa Teresa di Gesù, la quale da poco aveva ottenuto dal priore generale Rossi il permesso per la fondazione di due conventi di Carmelitani, perchè fossero di aiuto alle monache da lei istituite. Il 28 novembre 1568 Giovanni fece parte del primo nucleo di riformati a Duruelo, cambiando il nome di Giovanni di San Mattia in quello di Giovanni della Croce. Vari furono gli incarichi entro la riforma. Dal 1572 al 1577 fu anche confessore-governatore del monastero dell'Incarnazione di Avila. Morì a 49 anni tra il 13 e il 14 dicembre 1591 a Ubeda.

Prepara la casa

Il Signore Dio, nel giardino della creazione, chiama Adam – l'essere umano tratto dalla terra. Chiama… e colui in cui lo Spirito di vita era stato soffiato da Dio, ascolta la voce, teme e si nasconde. La creatura, segnata dal peccato ha paura del suo creatore.
Il Signore Dio, fuori dal giardino di Eden, nella terra di limite e di morte, di lavoro e di peccato, chiama la creatura fragile e in balia di se stessa. La chiama perché la ama. La chiama perché la vuole casa della sua presenza, mani della sua bontà, cuore della sua passione, bocca della sua parola, braccia della sua tenerezza, grembo della sua vita.
Il Signore Dio chiama Maria: è l'amata, la traboccante di amore, di grazia, di vita. Lei ascolta e la voce turba, scuote, smuove, non lascia indifferenti. Maria, creatura aperta alla voce di Dio si tuffa nel suo creatore, offre la sua vita come casa, chiede di capire, ma non di vedere.
Il Signore Dio chiama, continua a farlo in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni uomo e donna, in ogni coscienza, in te, oggi. E la sua Parola si fa per ognuno proposta di pienezza.

L'atteggiamento della settimana

La fede rende possibile l'impossibile. Ma come passare dalla paura alla fiducia?
Maria suggerisce un unico atteggiamento: preparare la casa, la nostra vita, l'interiorità.
Sfoltirla del superfluo, rimuovere i residui di rancore, togliere le incrostazione di disperazione, eliminare la polvere della superficialità.
Il dono è pronto per tutti: ma in chi troverà spazio?

La preghiera della settimana

Eccomi, Signore!
Vorrei che la tua Parola
diventasse vera
anche in me, come in Maria.
Eccomi! Consapevole di tutti i limiti
e del mio peccato.
Dovrei fuggire? Nascondermi?
Ascolto la tua voce,
ma non voglio avere paura.
Ti penso onnipotente, so che lo sei:
onnipotente nell'amore,
onnipotente nel perdono,
nel continuare a credere in noi,
nonostante tutto.
Eccomi, Signore!
Questa è la mia vita e la mia storia:
nulla di straordinario eppure
tu la ami e la scegli, ne hai fiducia.
Realizza, in me e attraverso di me, la tua Parola,
rendi il tuo amore toccabile
nelle mie scelte. Amen

Mariangela Tassielli, fsp

Chi lo desidera può scaricare la preghiera in un formato condivisibile nel web su www.cantalavita.com o sulla pagina facebook di **suor Mariangela–paoline**.

Le icone della Madre di Dio

dalla Collezione Intesa Sanpaolo

Per la prima volta a Napoli 30 icone russe provenienti da una tra le più importanti raccolte d'Occidente

Museo Diocesano di Napoli
5 dicembre 2013 - 5 aprile 2014

Arcidiocesi di Napoli · Museo Diocesano Napoli · Pontificia Facoltà Teologica · Associazione Amici dei Musei di Napoli · Fondazione Fare Chiesa a Città · Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo · INTESA SANPAOLO

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 44 • 8 dicembre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*